

INDICE

1	PREMESSA	3
1.1	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA	3
2	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	4
2.1	ESTRATTO AEREO	4
2.2	ESTRATTO DI MAPPA	5
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO	6
3.1	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE.....	6
3.1.1	<i>P. T. R. C. - Piano territoriale regionale di coordinamento</i>	6
3.1.2	<i>Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera</i>	12
3.1.3	<i>Piano Regionale di Tutela delle Acque</i>	14
3.1.4	<i>Piano di Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione</i>	15
3.2	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE LIVELLO PROVINCIALE	16
3.2.1	<i>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso</i>	16
3.3	STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE LIVELLO COMUNALE	25
3.3.1	<i>PAT – PRIMO RAPPORTO AMBIENTALE – ESTRATTO PRG VIGENTE</i>	25
3.3.2	<i>Tavole strumento urbanistico comunale vigente</i>	26
3.3.3	<i>PIANO REGOLATORE GENERALE</i>	27
3.3.4	<i>ZONIZZAZIONE ACUSTICA</i>	29
3.3.5	<i>RETE NATURA 2000</i>	29
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	30
4.1	PRESENTAZIONE GENERALE	30
4.2	CICLO PRODUTTIVO ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI	31
4.2.1	<i>Linea Produttiva n. 2: RECUPERO RIFIUTI</i>	32
4.3	AREE ESTERNE	37
4.4	PROGRAMMI E LINEE GUIDA – ELABORATO D - ALLEGATO A DCR N. 30 DEL 29 APR. 2015	37
4.5	RISCHI PER LA SALUTE UMANA	39
4.6	RISCHI DI GRAVI INCIDENTI E/O CALAMITA', INCLUSI QUELLI DOVUTI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO	39
4.7	IMPATTO SULLA VIABILITA'	39
5	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E POTENZIALI IMPATTI SIGNIFICATIVI	42
5.1	ATMOSFERA	42
5.2	ACQUA.....	42
5.3	SUOLO	42
5.4	RUMORE	43
5.5	RISORSE NATURALI	43
5.6	TRAFFICO E VIABILITÀ INTERNA.....	43
5.7	VINCOLI DELLA ZONA.....	43
5.8	MONITORAGGIO AMBIENTALE.....	43
5.9	ACCUMULO IMPATTI CON ALTRE REALTA' DELLA ZONA.....	44
6	CONCLUSIONI	45
7	ALLEGATI	
	- Sintesi non tecnica	
	- Tavola n. 1 – INQUADRAMENTO CARTOGRAFICO	
	- Tavola n. 2 – PLANIMETRIA DELLO STABILIMENTO	
	- Tavola n. 3 – DETTAGLIO DELL'IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI	
	- Tavola n. 4 – DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
	- Tavola n. 5 – PLANIMETRIA DEGLI SCARICHI	
	- Tavola n. 6 – VIABILITA' LOCALE	
	- Tavola n. 7 – VIABILITA' DELLO STABILIMENTO	

1 PREMESSA

La società Asolo Polimeri srl, sita in via Del Lavoro n°17 ad Asolo (TV), svolge la propria attività in un'area di circa 9600 mq. L'azienda svolge la propria attività nel settore della rigenerazione e del compound di materiali plastici fino dal 2005 ed è presente nel mercato italiano ed europeo. In particolare oltre alla commercializzazione, vi è la produzione di compound di varia natura e la rigenerazione dei polimeri attraverso un processo di estrusione, con additivazione in base alle varie esigenze. La ditta è in possesso di Autorizzazione Unica Ambientale n°189/2017 del 18/05/2017, relativamente alle emissioni in atmosfera generate dall'attività.

La ditta intende affiancare a tale tipo di lavorazioni anche l'attività di recupero rifiuti plastici, in particolare lo stoccaggio (R13) per il successivo avvio a recupero (R3), ampliando lo stabilimento con un nuovo impianto dedicato a questa nuova attività.

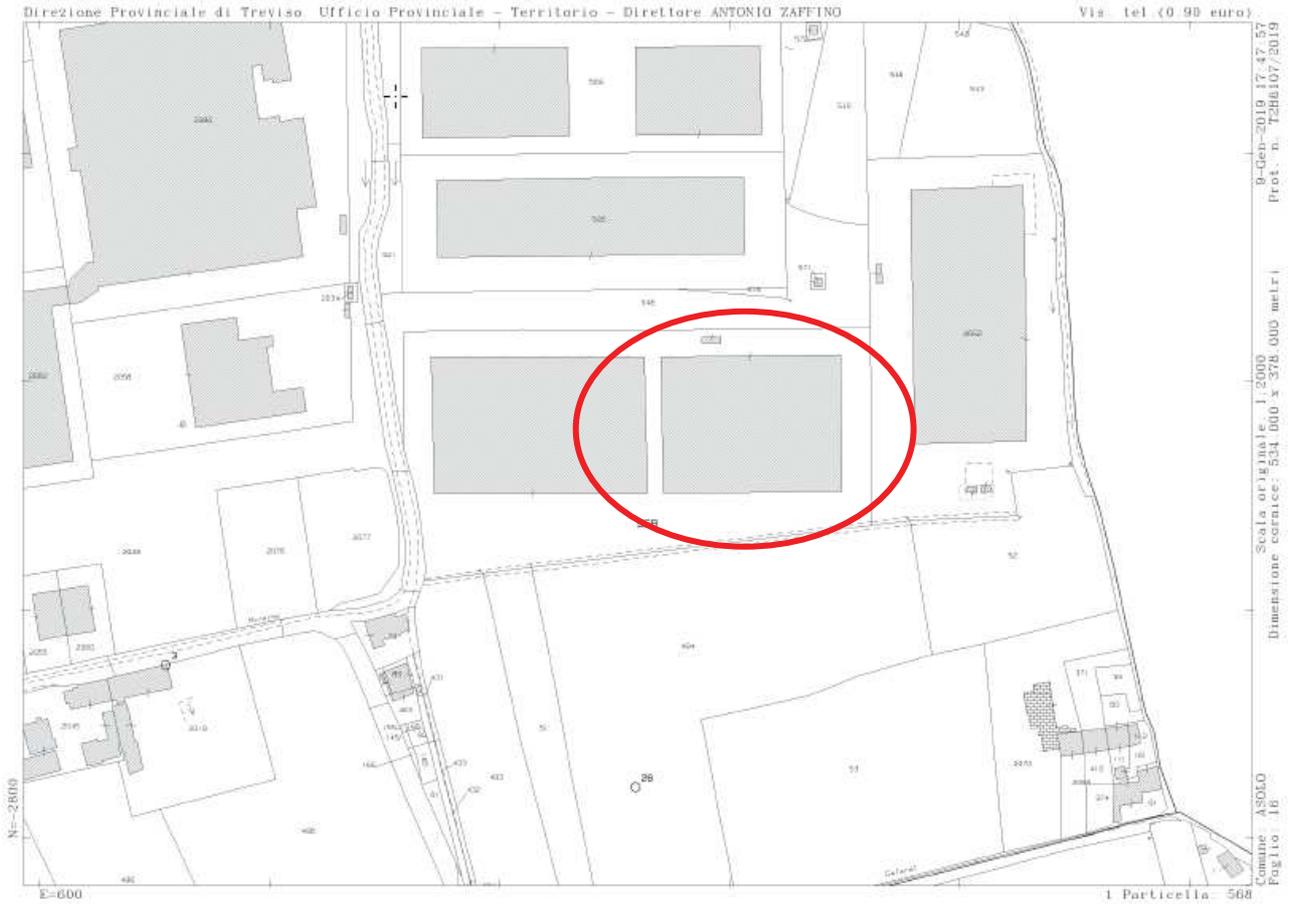
I turni di lavoro sono organizzati, per il reparto uffici, dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18. Per il reparto produzione invece i turni sono organizzati in 3 fasce orarie (6.00-14.00; 14.00-22.00; 22-06) dal lunedì al venerdì. L'azienda intende mantenere gli stessi turni lavorativi anche per la nuova attività di recupero rifiuti.

1.1 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VIA

L'azienda ricade nella verifica di assoggettabilità a VIA poiché rientra al punto 7 lett. z.b dell'all. IV del D. Lgs. 152/06: *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152"* in quanto intende effettuare sia le operazioni di stoccaggio R13 che di recupero R3.

A tal proposito viene quindi effettuata la verifica di assoggettabilità a VIA. Lo Studio Preliminare Ambientale viene effettuato secondo le indicazioni dell'all. IV-bis art. 19 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii e secondo le indicazioni delle D.G.R. n. 1020 del 29/06/16 e n.1979 del 06/12/18.

2.2 ESTRATTO DI MAPPA



3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico per lo studio d'impatto ambientale deve fornire gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale. Tale quadro in particolare comprende:

- La descrizione della motivazione del progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori in cui è inquadrabile il progetto stesso.
- La descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori rispetto all'area di localizzazione, con particolare riguardo all'insieme dei condizionamenti di cui si è dovuto tenere conto nella redazione del progetto e in particolare le norme tecniche ed urbanistiche che regolano la realizzazione dell'opera, i vincoli paesaggistici, naturalistici, architettonici, archeologici, storico-culturali, demaniali ed idrogeologici eventualmente presenti, oltre a servitù ed altre limitazioni di proprietà.

3.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE A LIVELLO REGIONALE

3.1.1 P. T. R. C. - Piano territoriale regionale di coordinamento

La Regione del Veneto, con propria deliberazione n. 815 del 30 marzo 2001, ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) come riformulazione del vigente strumento generale relativo all'assetto del territorio.

Con DGR 2587 del 07/08/2007 è stato adottato il Documento Preliminare, comprensivo anche della Relazione Ambientale, come previsto dalla L.R. 24/2011 e dalla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS). A partire dal Documento Preliminare, il progetto è stato elaborato tenendo conto degli apporti collaborativi conseguenti alla fase di partecipazione, concertazione e di consultazione. Il PTRC è stato adottato con DGR 372 del 17/02/2009 e rappresenta il risultato di una fitta e continua collaborazione con le amministrazioni interessate e con i rappresentanti delle parti sociali, economiche e culturali locali. Il Piano, a seguito della procedura di controdeduzione alle osservazioni pervenute, è stato trasmesso nell'agosto 2009 al Consiglio Regionale per la sua approvazione.

TAVOLA 1A- USO DEL SUOLO

La ditta ricade in area di agricoltura mista a naturalità diffusa.

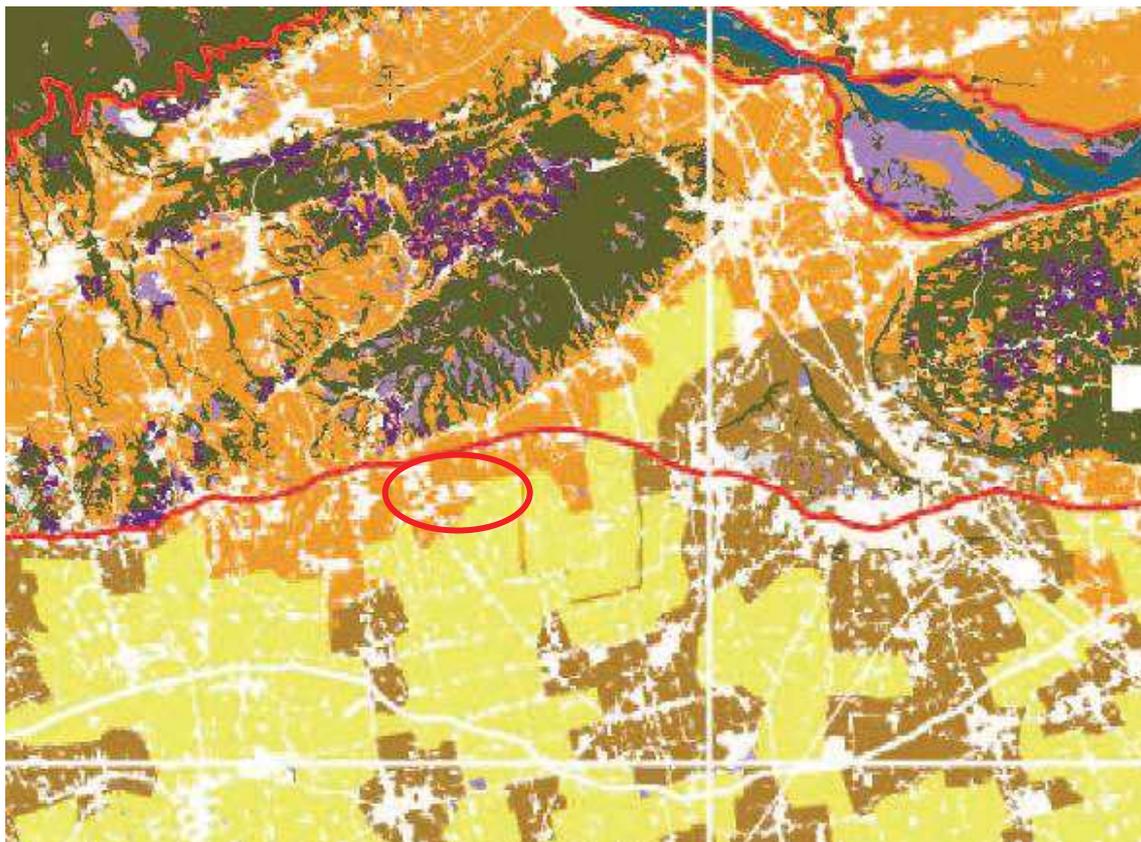


TAVOLA 2 - BIODIVERSITA'

La ditta ricade in zona di tessuto urbanizzato circondata da una diversità dello spazio agrario da alta a medio alta.



TAVOLA 3 - ENERGIA ED AMBIENTE

La ditta ricade in zona con inquinamento da NO_x, tra 20 e 30 µg/m³, nei pressi di due impianti di compostaggio nelle zone circostanti, a circa 10 km di distanza entrambe dall'attività.

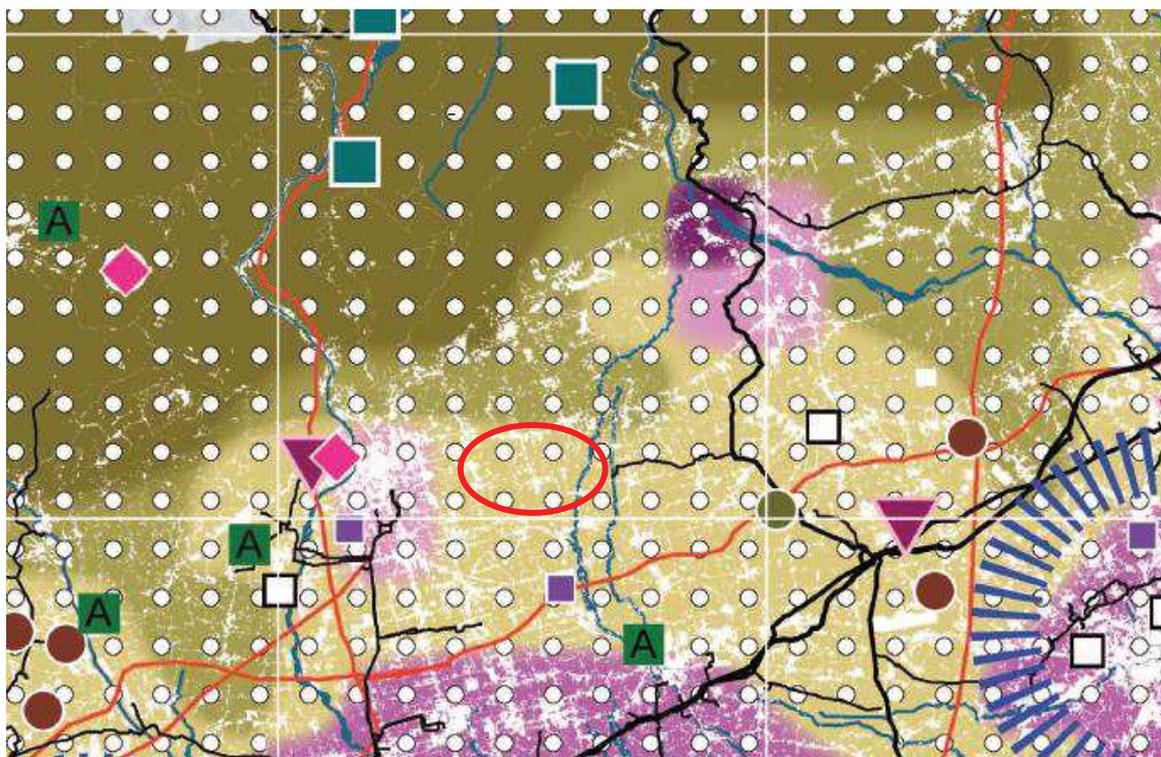


TAVOLA 4 - MOBILITA'

Nei pressi dell'azienda non sono presenti strutture di particolare interesse. La densità territoriale è > 0,6 abitanti/ettaro.

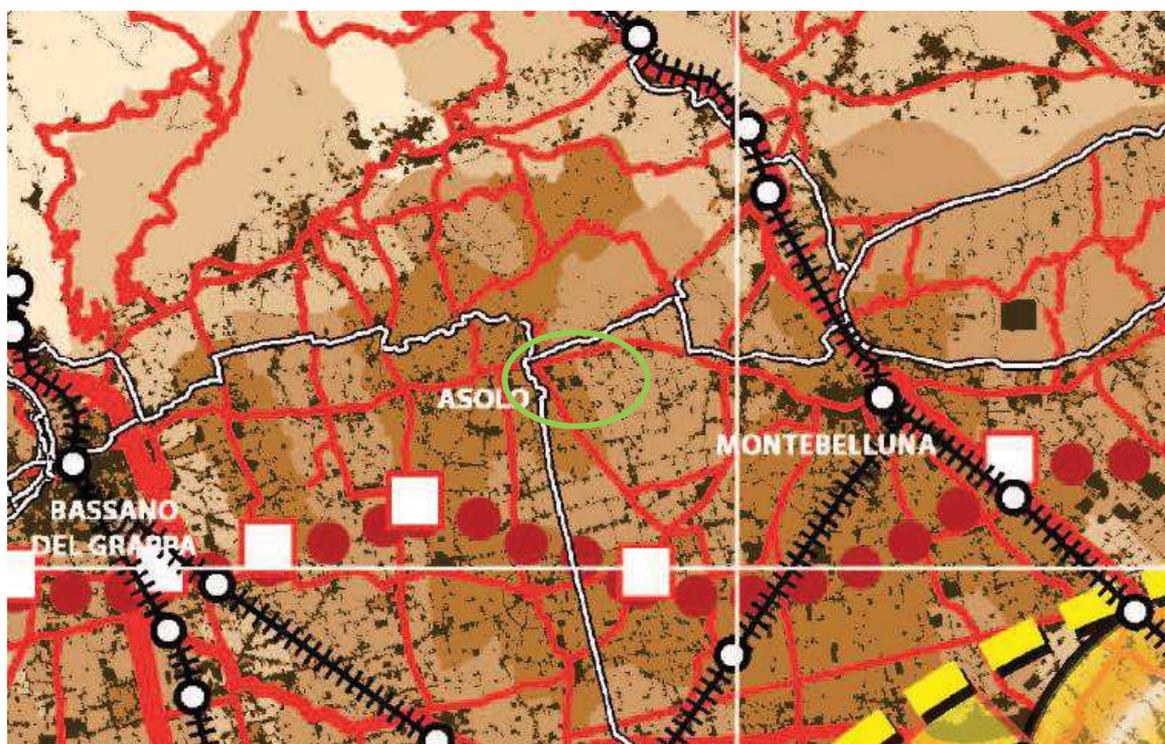


TAVOLA 5A - SVILUPPO ECONOMICO PRODUTTIVO

La ditta ricade in area con incidenza della superficie industriale sul territorio comunale $\leq 0,03\%$. La zona ricade nei pressi di un nodo della rete regionale della ricerca, vicino alla piattaforma produttiva di Montebelluna (TV)



TAVOLA 5B - GIUNTA RICETTIVO TURISTICA

La ditta ricade in ambito di produzione DOC, DOP, IGP da 10.1 a 16 per Comune.

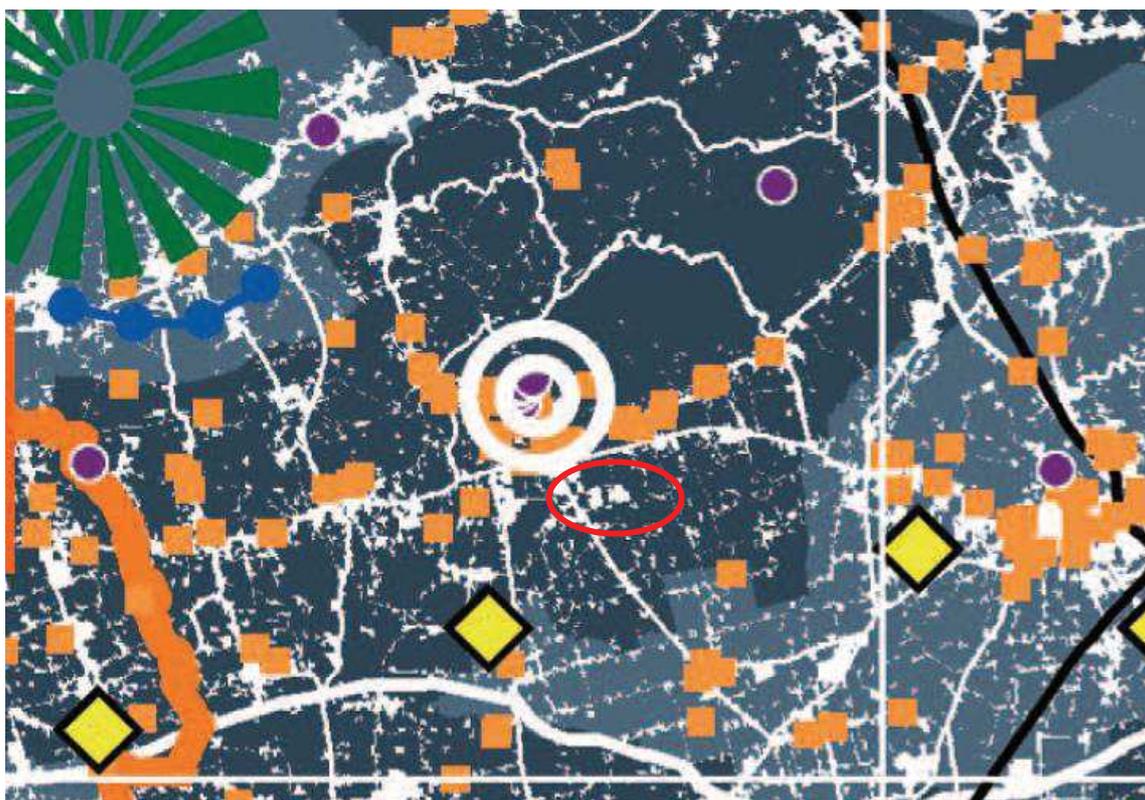


TAVOLA 6 - GIUNTA CRESCITA SOCIALE 2009

La ditta ricade a Sud della Città Murata di Asolo, in zona collinare.

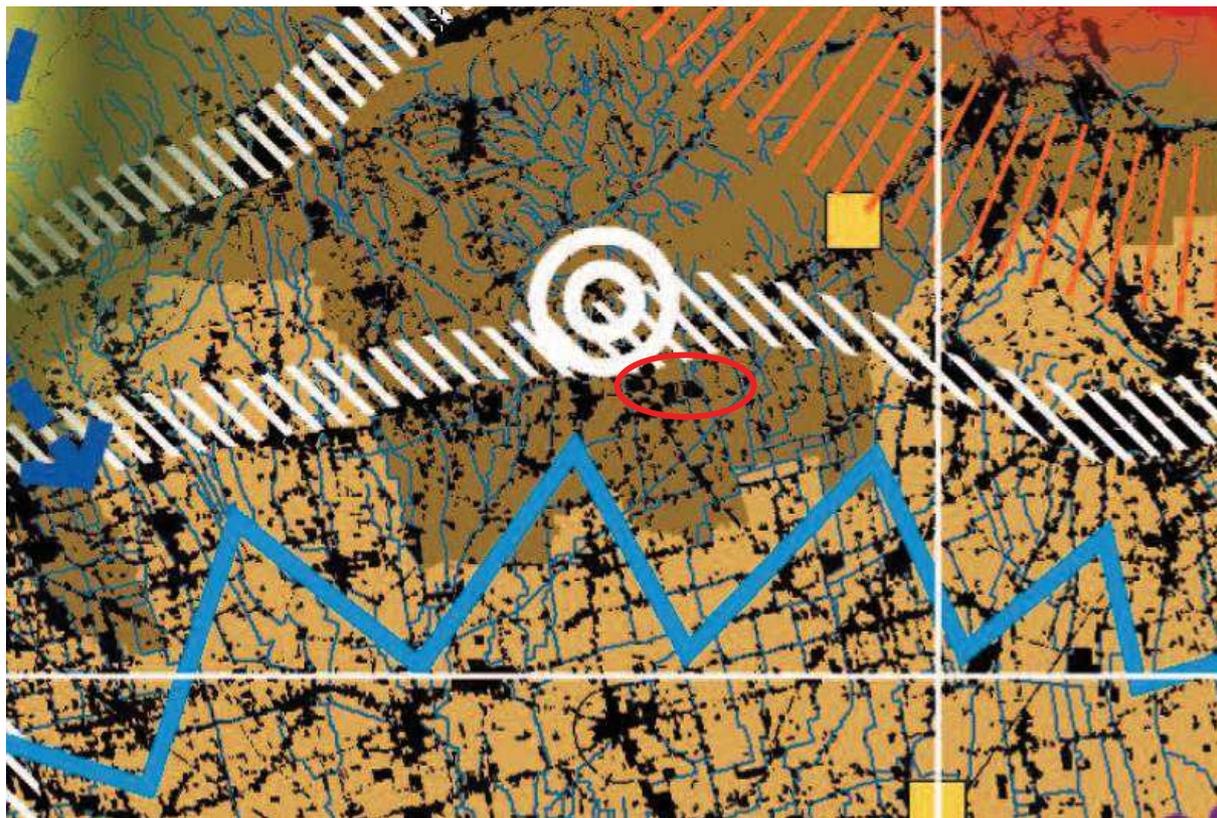


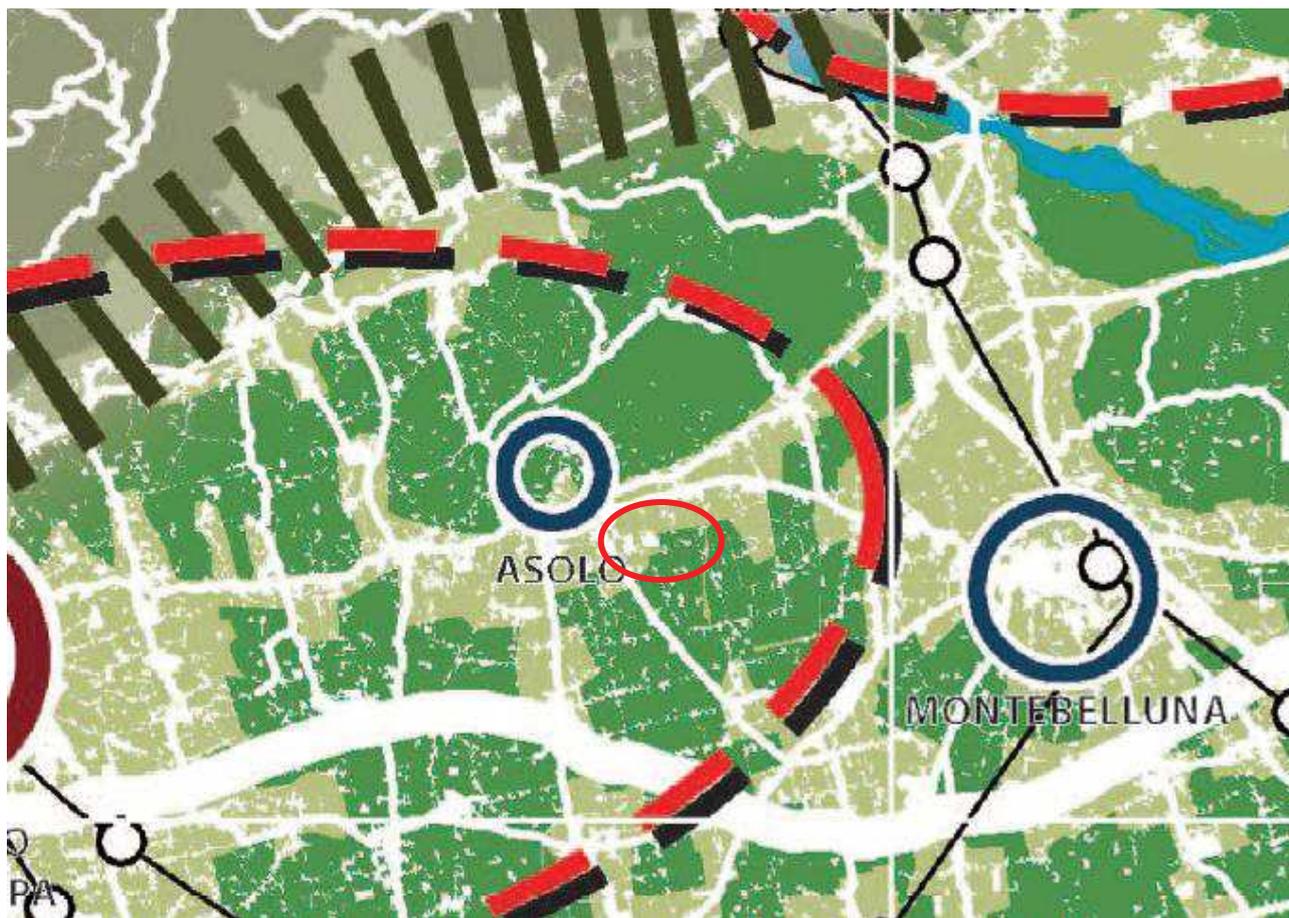
TAVOLA 7 - GIUNTA MONTAGNA

La ditta non ricade in alcuna zona particolare.



TAVOLA 8 - CITTA', MOTORE DI FUTURO

La ditta ricade in ambito pedemontano, ed in particolare in ambito di riequilibrio territoriale.



Il PTRC si propone di proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione Europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività del sistema regionale.

Alla luce delle planimetrie sopra riportate, e delle zone in cui ricade il progetto in esame, il PTRC non definisce interventi specifici da attuarsi. Da evidenziare la vicinanza al centro di Asolo, città murata. Non risultano presenti altre peculiarità nella zona oggetto del presente Studio.

3.1.2 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera

Con deliberazione n. 902 del 4 aprile 2003 la Giunta Regionale ha adottato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, in ottemperanza a quanto previsto dalla Legge Regionale 16 aprile 1985, n. 33 e dal Decreto legislativo 351/99.

Il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera è stato infine approvato in via definitiva dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004.

A seguito dell'entrata in vigore della Direttiva sulla Qualità dell'Aria (Direttiva 2008/50/CE) e del relativo Decreto Legislativo di recepimento (D. Lgs. 155/2010), la Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del vigente Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera, approvato dal Consiglio Regionale Veneto con deliberazione n. 57 dell'11 novembre 2004 (BUR n. 130 del 21/12/2004).

L'aggiornamento è stato approvato con deliberazione consiliare n. 90 del 19 aprile 2016.

In base alla zonizzazione territoriale del Piano pubblicato sul BUR n. 130 del 21/12/04, il Comune di Asolo è stato classificato in zona C, in cui ricadono le aree considerate a basso rischio di superamento dei valori limite (assenza di superamenti o superamenti relativi a uno o due anni non recenti).

Per tali zone, sono state disposte le misure generiche cautelative, come di seguito riportato:

6.1.1 Misure di carattere generale valevoli per tutti gli inquinanti e per tutto il territorio

A. Interventi di natura tecnologico-strutturale:

1. Bollino blu annuale obbligatorio su tutto il territorio regionale per i veicoli immatricolati nel Veneto
2. Verifica del buon funzionamento degli impianti di riscaldamento e di combustione in genere
3. Incentivazione al risparmio energetico
4. Incentivazione all'uso del metano per gli impianti di riscaldamento e per i grandi impianti di combustione industriale
5. Riduzione dei fattori di emissione per km percorso dai mezzi di trasporto pubblici e privati mediante interventi tecnologici (svecchiamento del parco circolante, trattamento più efficiente dei gas di scarico, utilizzo di carburanti alternativi, aumento di veicoli elettrici,...).
6. Fluidificazione del traffico dei veicoli a motore mediante interventi di miglioramento della rete stradale (nuove strade, sovra- sotto-passi, ...)
7. Incremento delle piste ciclabili e delle aree pedonali
8. Ampliamento delle aree urbane vietate al traffico veicolare, in particolare quello privato ed in genere ai veicoli a motore più inquinanti (non dotati di marmitta catalitica, di omologazione del motore meno recente, ...)
9. Incremento dell'offerta di mezzi pubblici e miglioramento della qualità del servizio (ferrovia, autobus, metro/bus cittadini) e delle infrastrutture (rete ferroviarie, parcheggi scambiatori, aree di sosta, sistemi informativi, ...), sia per il trasporto di persone, sia di beni
10. Incentivazione alla certificazione ambientale (EMAS, ISO 14000) di imprese, enti e comunità di cittadini con particolare riguardo alle aree a rischio di inquinamento atmosferico.
11. Presenza diffusa su tutta la rete di distribuzione di carburanti di nuova generazione (ad esempio: benzine a bassissimo tenore di benzene e zolfo, biodiesel, gasolio a bassissimo tenore di zolfo, anticipando i tempi previsti dall'Unione europea a partire dal 2005-2009)
12. Verifica degli obiettivi previsti dalla legge 413/97 volta al contenimento delle emissioni evaporative dai sistemi di produzione, stoccaggio e distribuzione degli idrocarburi.
13. Organizzazione capillare del sistema distributivo di carburanti alternativi (elettricità, gas metano, GPL)

B. Interventi di mitigazione della domanda di mobilità privata:

1. Attivazione di sportelli unici di supporto ai cittadini e alle imprese, fruibili anche da remoto (servizi via internet) e/o da sedi decentrate (es. Comuni periferici)
2. Ampliamento delle aree pedonalizzate o accessibili ai soli mezzi pubblici, servite da parcheggi scambiatori (possibilmente coperti al fine di ridurre le emissioni evaporative nei periodi estivi)
3. Definizione di accordi con le categorie interessate per razionalizzare i flussi delle merci soprattutto da e per i centri storici, favorendo il trasporto delle stesse con mezzi più ecocompatibili (es. metano)
4. Applicazione di tariffe minori sui biglietti di ingresso a manifestazioni (mostre, fiere, etc.) ai possessori di biglietti di mezzi pubblici
5. Realizzazione di un coordinamento dei Mobility Manager (DM 27/03/98) anche al fine di:
 - Applicare un sistema tariffario integrato connesso alla bigliettazione intelligente
 - Diversificare gli orari di apertura dei grandi centri di aggregazione (es. scuole, centri commerciali, ...)
 - Favorire la riduzione dei tempi di percorrenza dei mezzi pubblici e la fruibilità degli stessi da parte dei cittadini, a discapito dei mezzi privati (ad es. attraverso l'estensione delle corse anche a Comuni vicini, parcheggi scambiatori integrati, corsie privilegiate/semafori privilegiati per bus...)
 - Realizzare percorsi ciclabili protetti (zone off-road) da e verso i centri storici, utilizzando ad esempio gli argini di fiumi e canali.
 - Favorire l'applicazione del "car-sharing" e del "car-pooling"
 - Decentrare alcuni poli di attrazione di cittadini e dotarli di trasporti pubblici possibilmente su rotaia (es. Università).
 - Promuovere il coordinamento tra realtà produttive/erogatrici di servizi presenti nella stessa area territoriale, al fine di creare le condizioni per l'attuazione di servizi di trasporto collettivo.

Per l'attività oggetto del presente Studio, relativamente agli inquinanti immessi in atmosfera dalla ditta quali polveri e Carbonio Organico Volatile, sono perseguite tutte le possibili migliorie ed attenzioni per non gravare sull'inquinamento della zona.

3.1.3 Piano Regionale di Tutela delle Acque

Il Piano Regionale di Tutela delle Acque, previsto dal D.Lgs. 152/06, è lo strumento del quale le Regioni debbono dotarsi per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici regionali, stabiliti dagli articoli 4 e 5 del decreto stesso.

Il Piano, per la Regione Veneto, è stato approvato il 5 novembre 2009 con provvedimento del Consiglio Regionale n. 107. Successivamente è stato sottoposto a modifiche, chiarimenti ed integrazioni fino all'ultimo DGR n.360 del 22/03/17.

Si riportano di seguito un estratto delle norme tecniche attinenti con il progetto in esame:

All'articolo 39 - Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio si stabilisce quanto segue:

ALLEGATO F punto 6. Impianti di smaltimento di rifiuti, impianti di recupero di rifiuti, depositi e stoccaggi di rifiuti, centri di cernita di rifiuti.

Si sottolinea come l'attività di stoccaggio e recupero rifiuti avvenga esclusivamente nelle aree coperte dell'impianto dedicato alla lavorazione dei rifiuti. Le aree esterne sono adibite a viabilità, parcheggio mezzi e deposito di materie plastiche derivanti dalla lavorazione contenute in big bag impermeabili (dotati di sacco interno e cappuccio in polipropilene). L'impianto in oggetto è considerato rientrare nella casistica sopra riportata. Tuttavia l'azienda ha dotato tutti i piazzali esterni impermeabili, adibiti a stoccaggio materie plastiche, di impianto idraulico di raccolta delle acque piovane e conferimento delle stesse in apposito impianto di depurazione dotato di pozzetto scolmatore per la portata eccedente alla prima pioggia. Le acque di seconda pioggia vengono recapitate direttamente nello scolo ricettore finale. Il dilavamento delle superfici è quindi riconducibile al comma 3 in quanto è stato verificato che il dilavamento di sostanze pericolose di cui al comma 1 può ritenersi esaurito con le acque di prima pioggia.

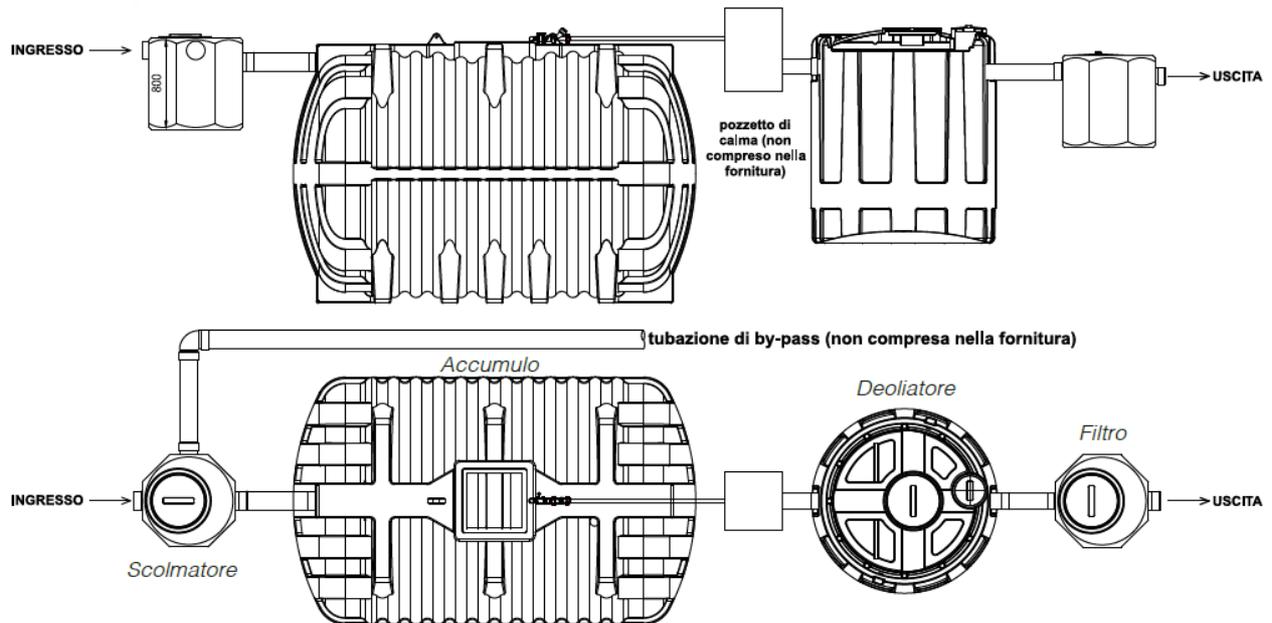
La ditta quindi presenterà richiesta di autorizzazione allo scarico, non rientrante nelle casistiche previste dall'AUA, previa ottenimento anche del nulla osta idraulico da parte del Consorzio di Bonifica per lo scarico in corso d'acqua superficiale dopo il trattamento delle stesse con idoneo impianto di depurazione.

L'impianto di depurazione che la ditta intende installare è del tipo Redi Rain 30, con le caratteristiche di seguito riportate:

Rif	Articolo	Codice	Superficie (m ²)	Volumi sezioni impianto			
				Scolmatore (l)	Accumulo (l)	Deoliatore (l)	Filtro (l)
0901	RAIN 5	IS00901	500	500	3.000	1.000	250
0902	RAIN 10	IS00902	1.000	500	6.000	1.500	250
0903	RAIN 15	IS00903	1.500	500	12.500	2.000	250
0904	RAIN 20	IS00904	2.000	500	12.500	3.000	500
0904/1	RAIN 30	IS09041	3.000	500	15.000	4.000	500
0904/3	RAIN 40	IS09043	4.000	500	20.000	5.000	500
0905	RAIN 50	IS00905	5.000	500	25.000	6.000	500
0905/1	RAIN 60	IS09051	6.000	1.000	30.000	8.000	500
0905/3	RAIN 70	IS09053	7.000	1.000	35.000	8.000	500
0905/5	RAIN 80	IS09055	8.000	1.000	40.000	9.000	500
0905/7	RAIN 90	IS09057	9.000	1.000	45.000	9.000	500
0906	RAIN 100	IS00906	10.000	1.000	50.000	10.000	500

Il bacino da asservire, relativo alle acque di dilavamento dei piazzali adibiti allo stoccaggio di materie prime e secondarie, occupa una superficie di 2800 m² circa, pertanto il depuratore sopra riportato risulta adeguato per il trattamento delle acque di prima pioggia.

Di seguito si riporta lo schema di funzionamento del depuratore:



L'acqua di dilavamento, raccolta dalle caditoie stradali, viene convogliata dalla fognatura bianca interna all'impianto nel pozzetto scolmatore. Le acque di prima pioggia entrano nella vasca di accumulo fino al raggiungimento del massimo volume di accumulo pari all'equivalente dei primi 5 mm di precipitazione, mentre la seconda pioggia viene deviata direttamente nel corpo recettore finale. Nella vasca di accumulo sono presenti delle paratie al fine di suddividerla in una zona di sedimentazione e una zona di disoleatura. L'acqua passa quindi attraverso il deoliatore per togliere eventuali residui dovuti al passaggio dei mezzi nei piazzali. Infine l'acqua passa in un ultimo filtro a sabbia, per un'ultima filtrazione, prima di essere scaricata nel corpo recettore finale. Il funzionamento del deoliatore e del filtro a sabbia sono regolati nella portata da una pompa che al raggiungimento del massimo livello nella vasca di accumulo inizia a pompare l'acqua accumulata nel deoliatore e nel filtro con portata costante in modo da procedere allo svuotamento della vasca e garantire l'accumulo di eventuali ulteriori scrosci di pioggia che si possono verificare successivamente al primo (temporali ripetuti). Tale impianto così configurato garantisce un effluente in uscita conforme a quanto stabilito dal D.Lgs. 152/06 per lo scarico in acque superficiali Parte III all. V tab.3.

3.1.4 Piano di Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione

Il Piano di bacino, elaborato dalle Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo attraverso il quale vengono attuati gli obiettivi della L. 183/89. Con Delibera dell'autorità di Bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione n. 4 del 19 Giugno 2007, è stata adottata la "Variante al Progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione" e le corrispondenti misure di salvaguardia.

In attuazione della deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n.649/2013 l'Autorità di bacino sta procedendo alla verifica puntuale delle "Zone di attenzione" individuate nella cartografia del PAI al fine della classificazione della loro pericolosità o dell'esclusione dal PAI ai sensi dell'art.6 delle Norme di Attuazione. Attualmente il PAI è in fase di aggiornamento.

Dall'analisi degli elaborati di piano, già comprensivi della proposta di modifica, emerge che la zona dove sorge l'impianto non è soggetta a rischio idraulico.

3.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE LIVELLO PROVINCIALE

3.2.1 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso

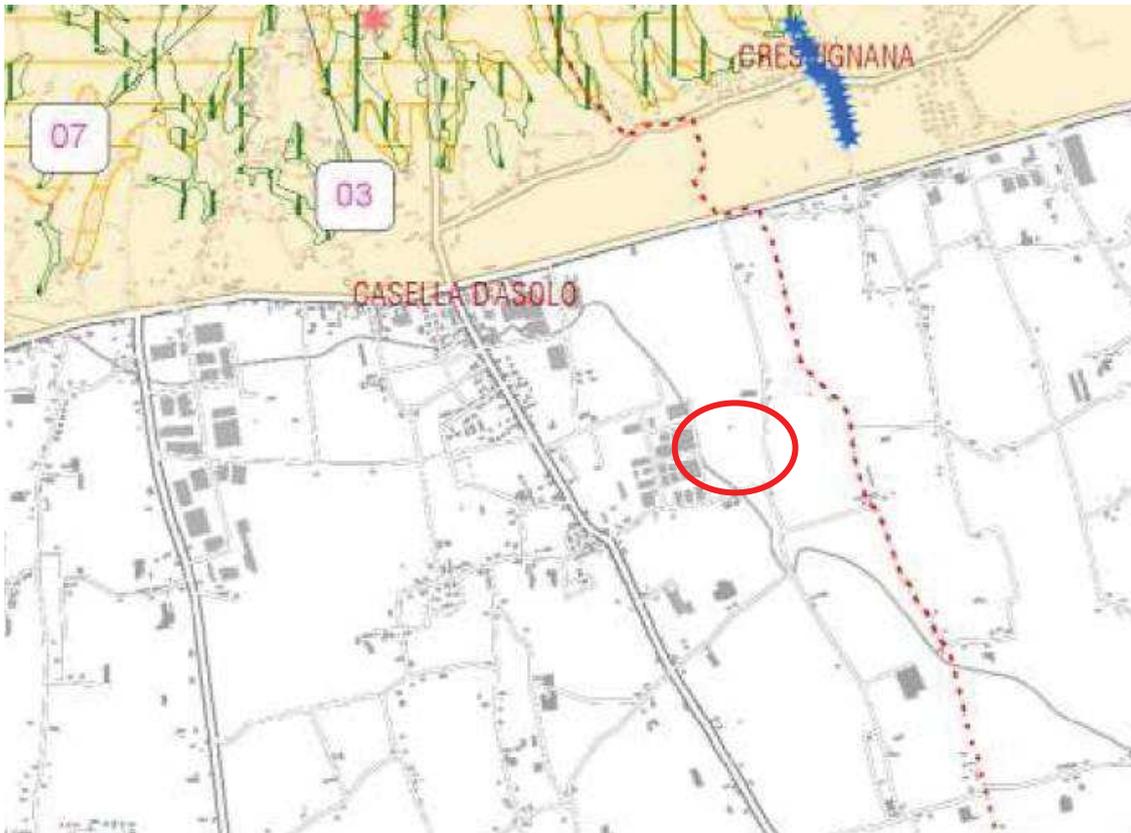
Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1137 del 23 marzo 2010, pubblicata sul B.U.R. del giorno 11 maggio 2010, ed entrerà in vigore il giorno 26 maggio 2010.

La documentazione del Piano, articolata secondo le tematiche individuate dalla L.R. 11/2004 e dagli Atti di Indirizzo regionali, contempla anche il "Rapporto Ambientale" e la "Dichiarazione di Sintesi" redatti ai sensi della Direttiva n. 2001/42/CE inre la Valutazione Ambientale Strategica.

Di seguito si riportano estratti delle varie cartografie con evidenziata la zona in cui ricade la ditta e le relative considerazioni.

1.1 CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Nell'area di interesse non sono presenti vincoli di alcun tipo né zone di particolare interesse. La zona ricade in vincolo sismico di 2° livello. A circa 900 metri dall'attività è presente un'area di notevole interesse pubblico, vista la presenza del centro storico di Asolo.



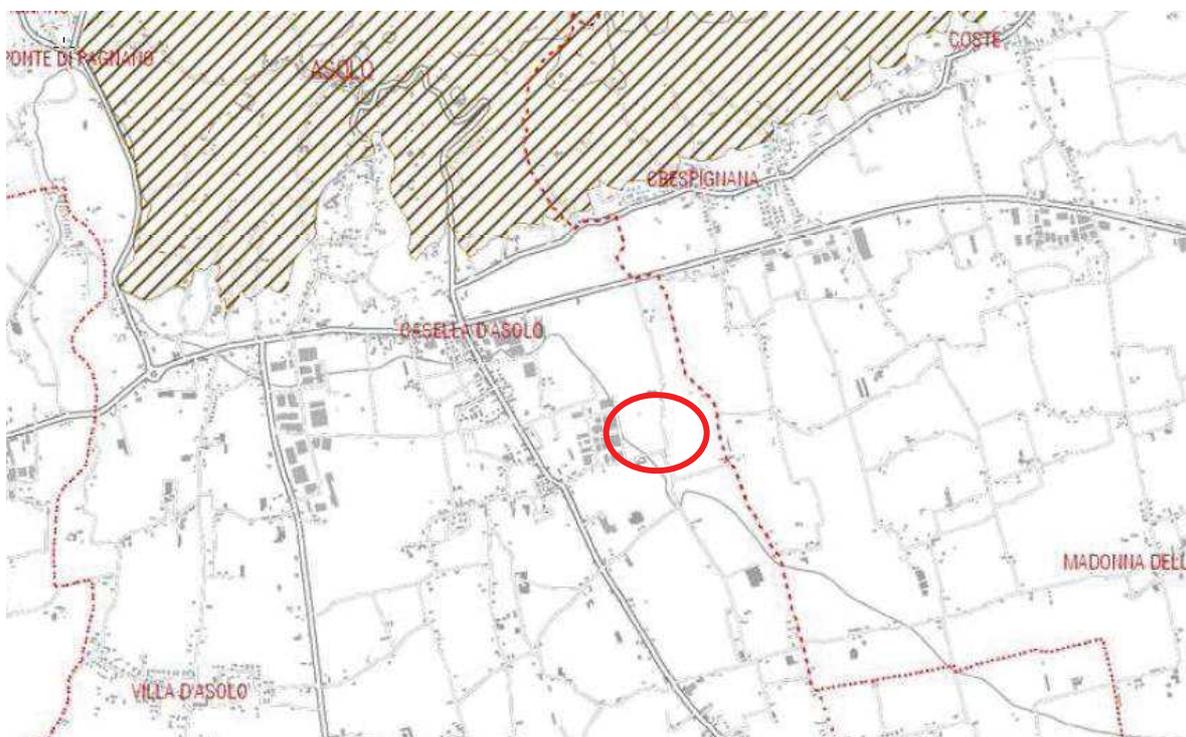
1.2 CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE. PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE

Nell'area di interesse non sono presenti vincoli di alcun tipo né zone di particolare interesse.

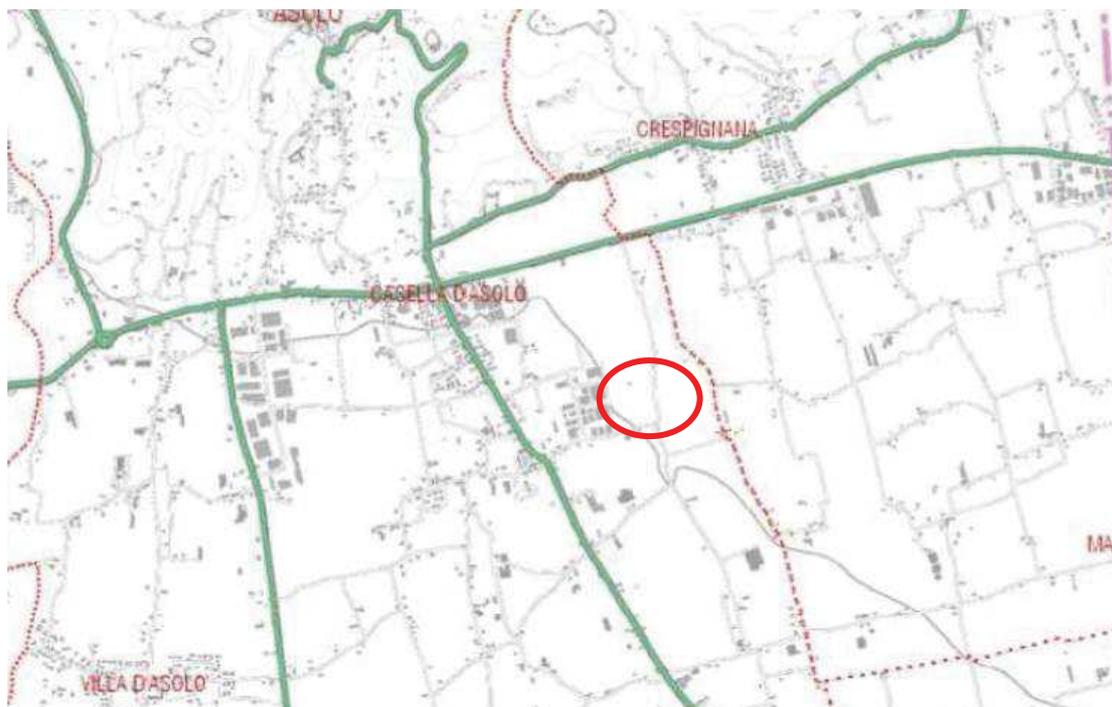


1.3 CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE. AREE NATURALISTICHE PROTETTE

L'area non rientra in alcuna zona naturalistica protetta.



1.4 CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE. VINCOLI NATURALI INFRASTRUTTURALI
L'area non rientra in alcun vincolo infrastrutturale.



2.1 CARTA DELLE FRAGILITA' – Aree soggette a dissesto idrogeologico
L'area di interesse ricade in "Area di pericolosità idraulica ridotta PO".



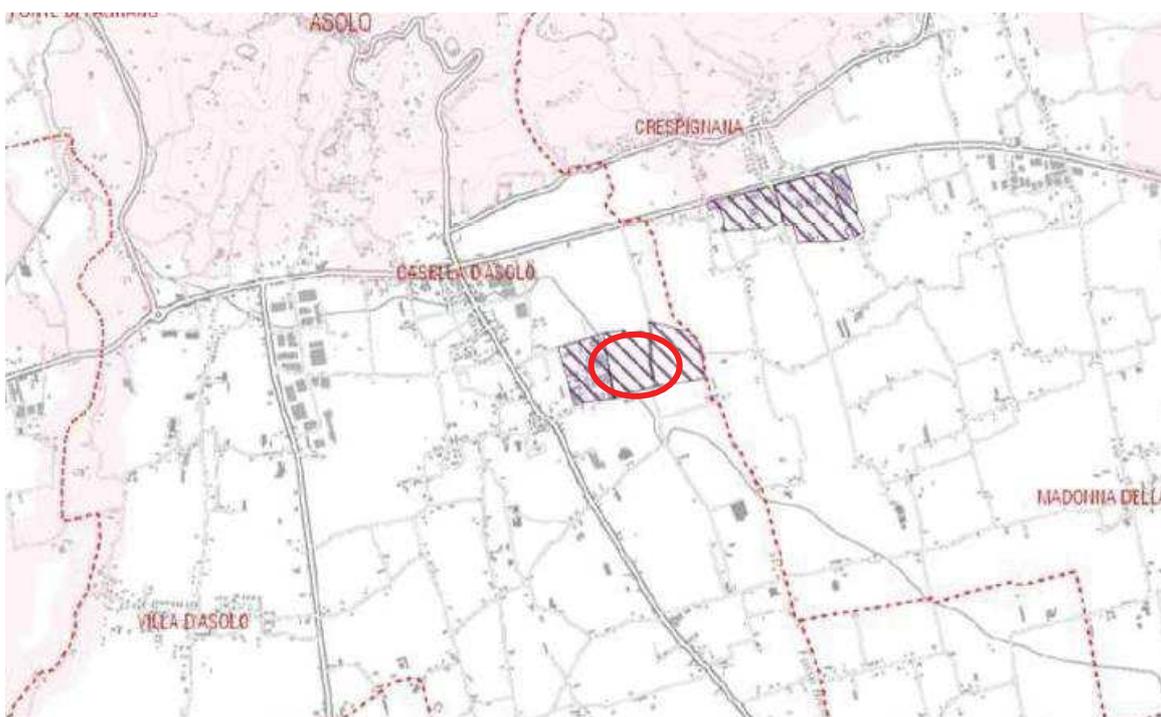
2.2 CARTA DELLE FRAGILITA' – Attività antropiche

L'area non ricade in alcuna zona degna di nota. Si vede la presenza a nord dell'area, a circa 1 km, del depuratore comunale ed ad Ovest di alcune stazioni radiobase.



2.3 CARTA DELLE FRAGILITA' – Rischio incidenti industriali rilevanti

Dalla mappa non si evidenzia la presenza di stabilimento soggetta rischio incidente rilevante nelle zone circostanti. L'area non ricade all'interno di zone di incompatibilità ambientale assoluta.



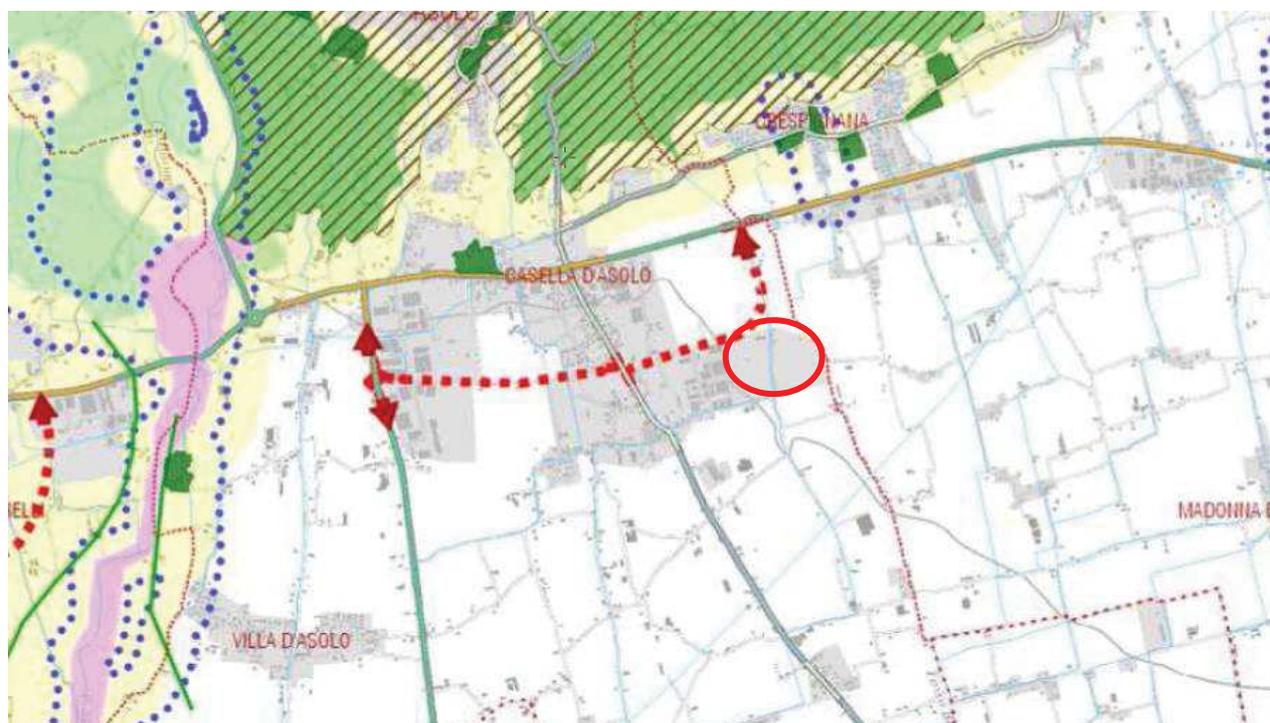
2.4 CARTA DELLE FRAGILITA' – Siti a rischio archeologico

Dalla mappa non si evidenzia la presenza di siti a rischio idrogeologico nelle vicinanze.



3.1 SISTEMA AMBIENTALE – RETI ECOLOGICHE

La zona ricade all'interno di un'area condizionata dall'urbanizzato.



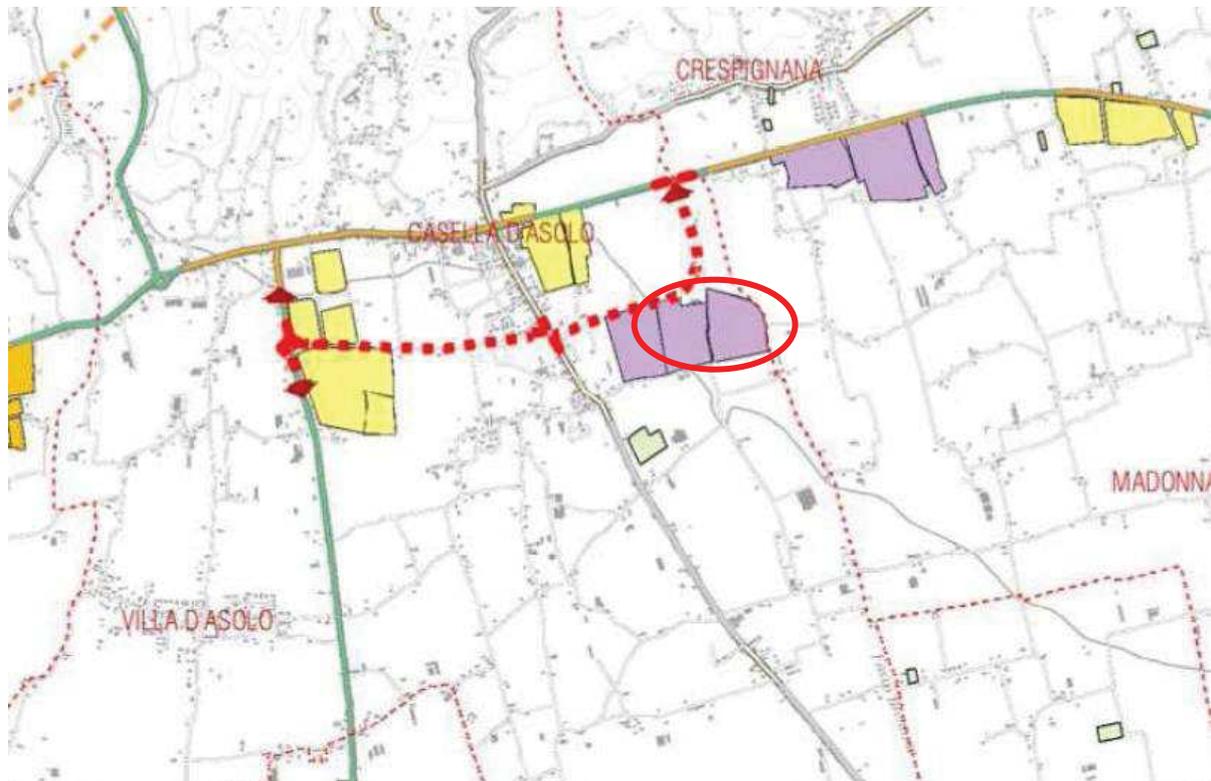
3.2 SISTEMA AMBIENTALE – LIVELLI DI IDONEITA' FAUNISTICA

La zona non ricade all'interno di alcuna zona di particolare idoneità faunistica.

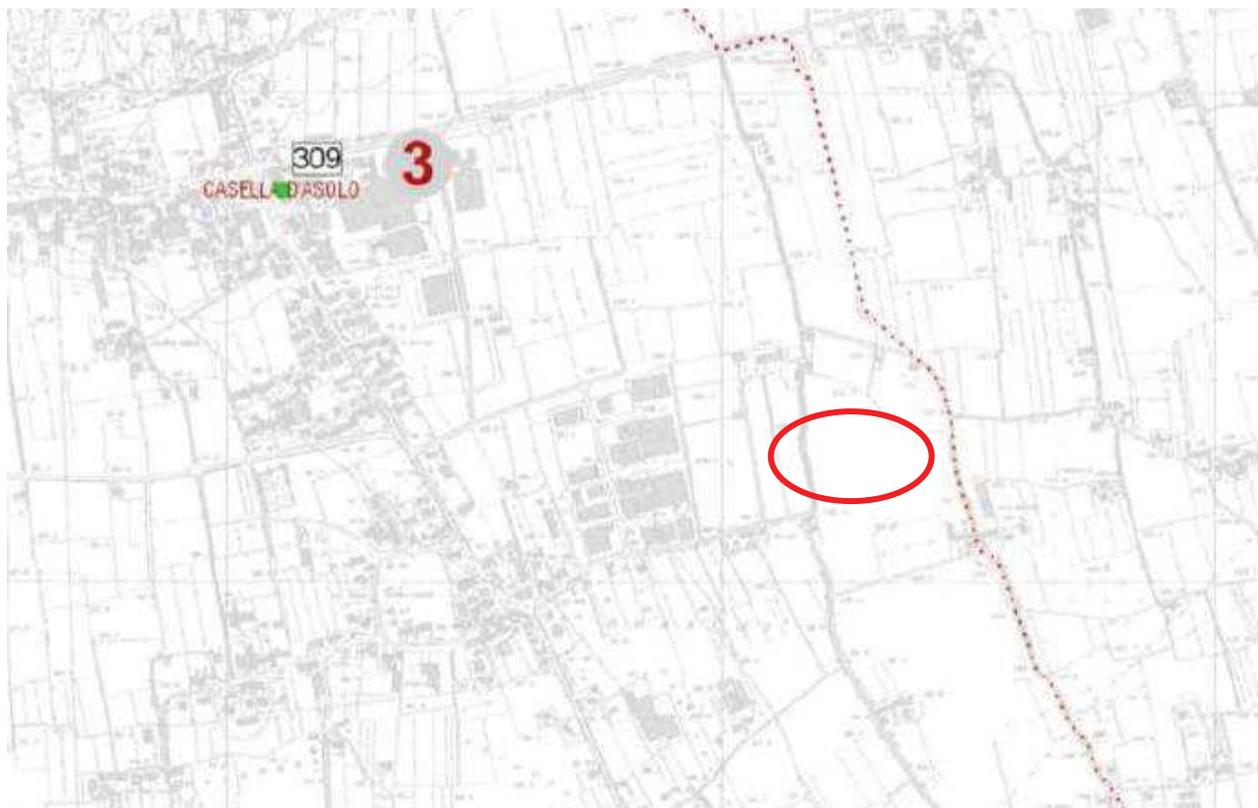


4.1 CARTA DEL SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE

L'area ricade in area produttiva confermata ampliabile.

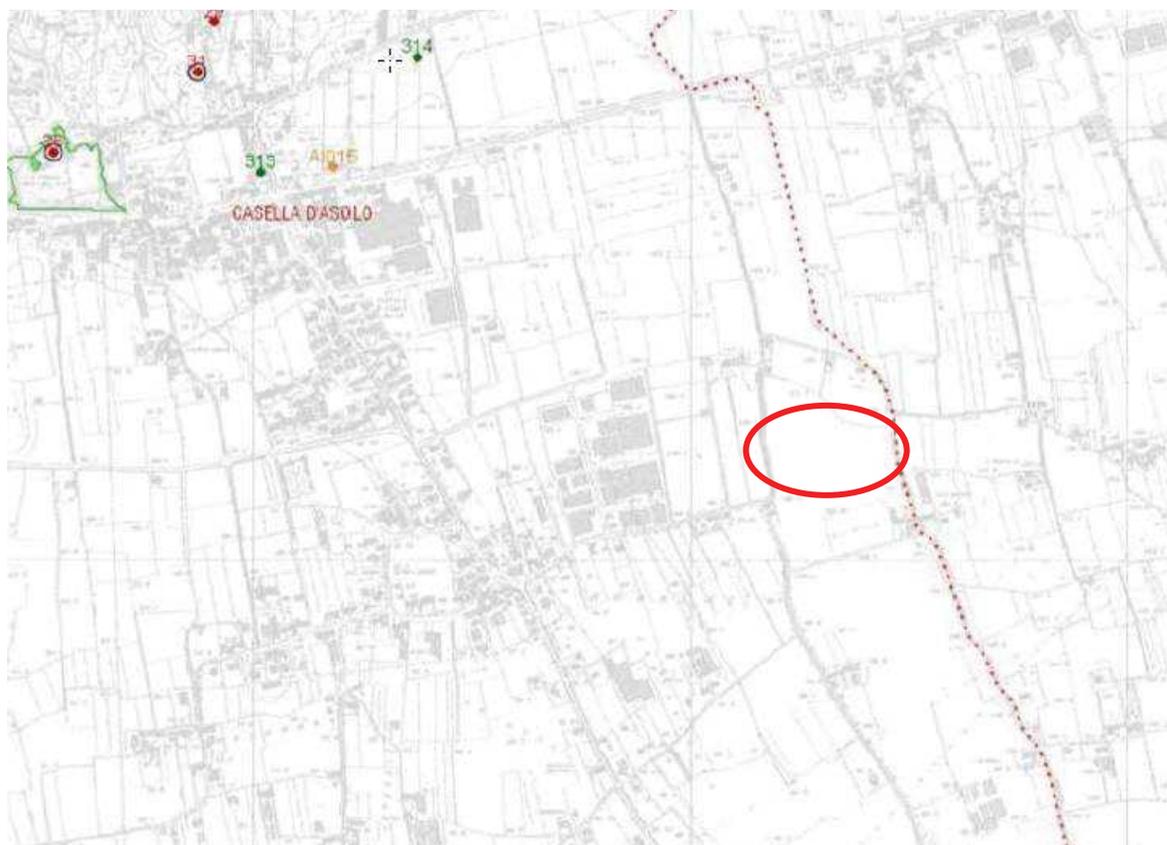


4.2 CARTA DEL SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE – CARTA DEI CENTRI STORICI DELLA PROVINCIA
E' presente un piccolo centro storico nelle vicinanze, a Casella d'Asolo.



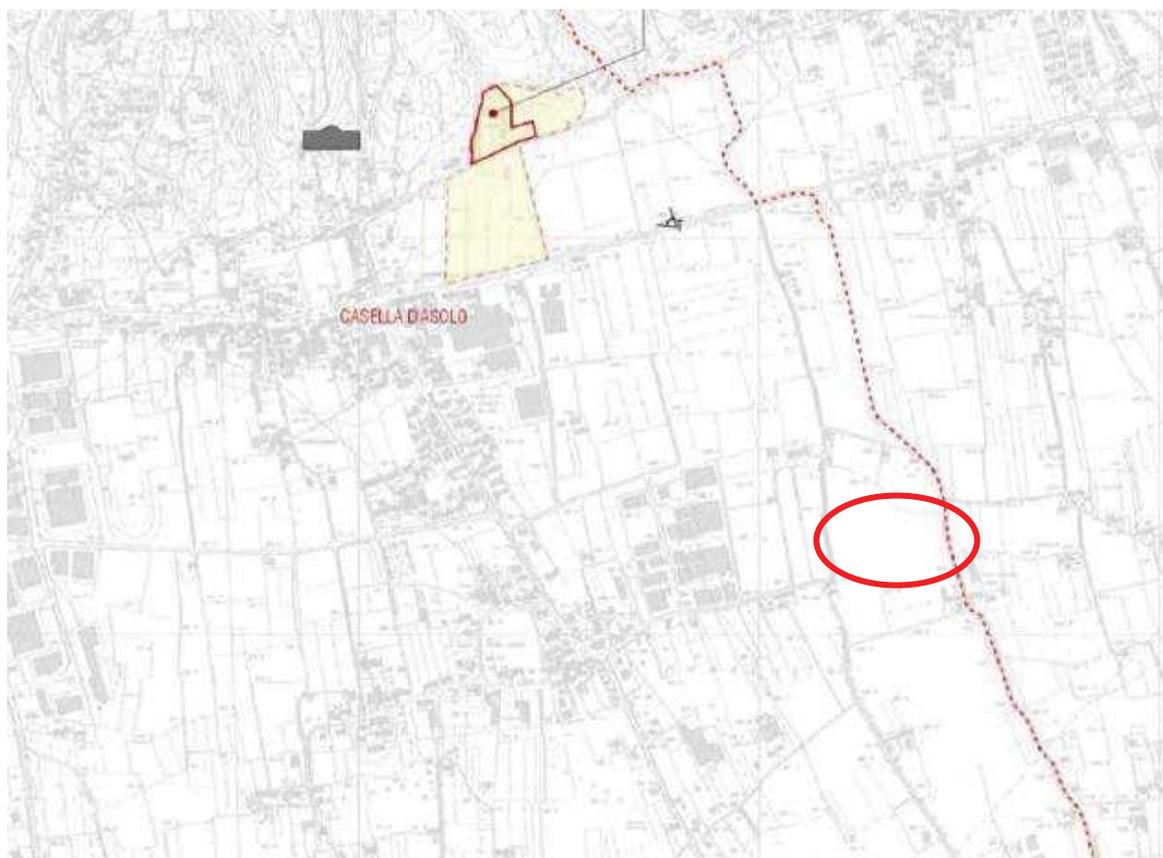
4.3 CARTA DEL SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE – CARTA DELLE VILLE VENETE, COMPLESSI ED EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO.

Non risultano presenti ville, complessi ed edifici di pregio architettonico nella zona considerata.



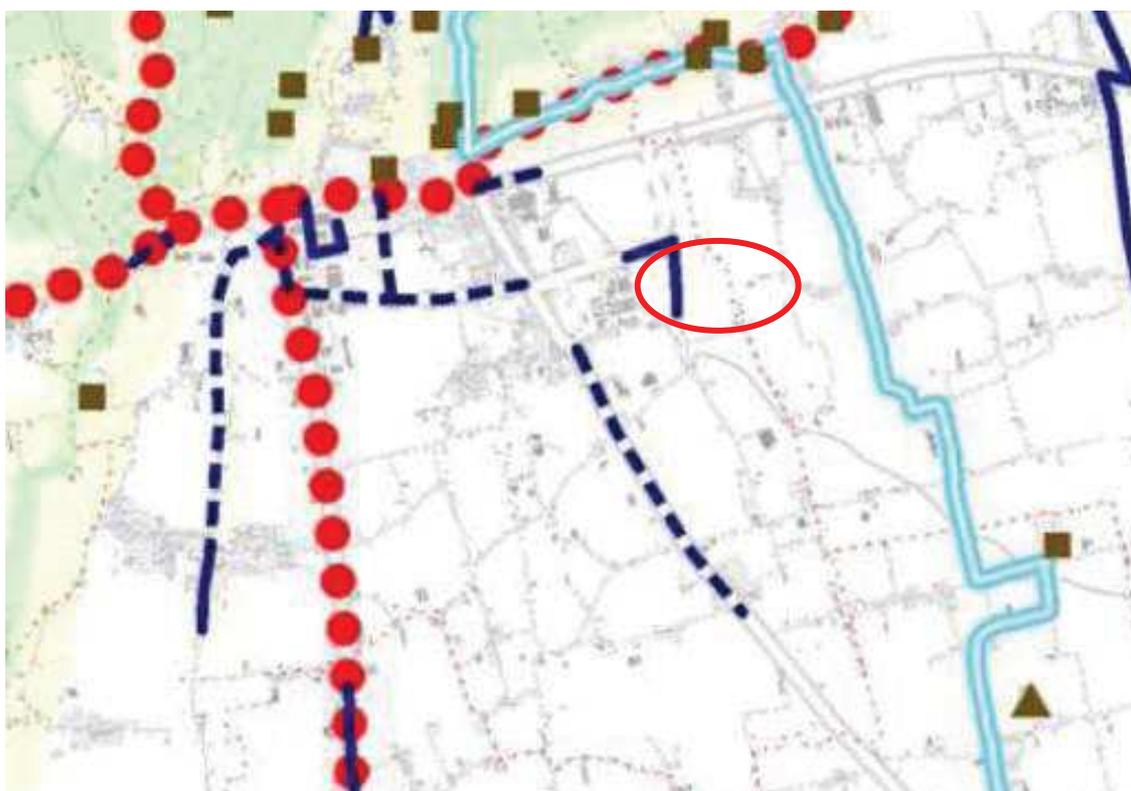
4.4 CARTA DEL SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE – CARTA DELLE VILLE VENETE, COMPLESSI ED EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO DI INTERESSE PROVINCIALE.

Non risultano presenti ville, complessi ed edifici di pregio architettonico nella zona considerata.



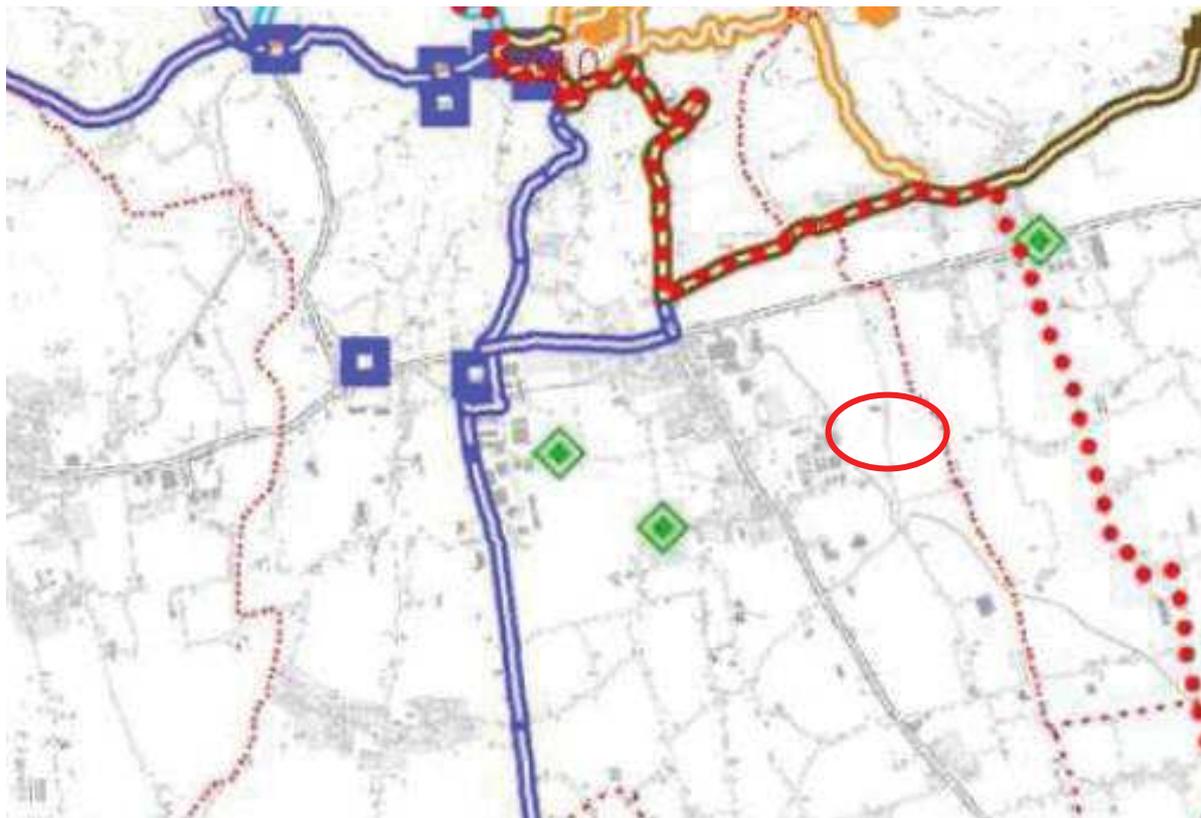
4.5 CARTA DEL SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE – MOBILITA' SOSTENIBILE

Nella pressi della zona in oggetto è presente una pista ciclabile.



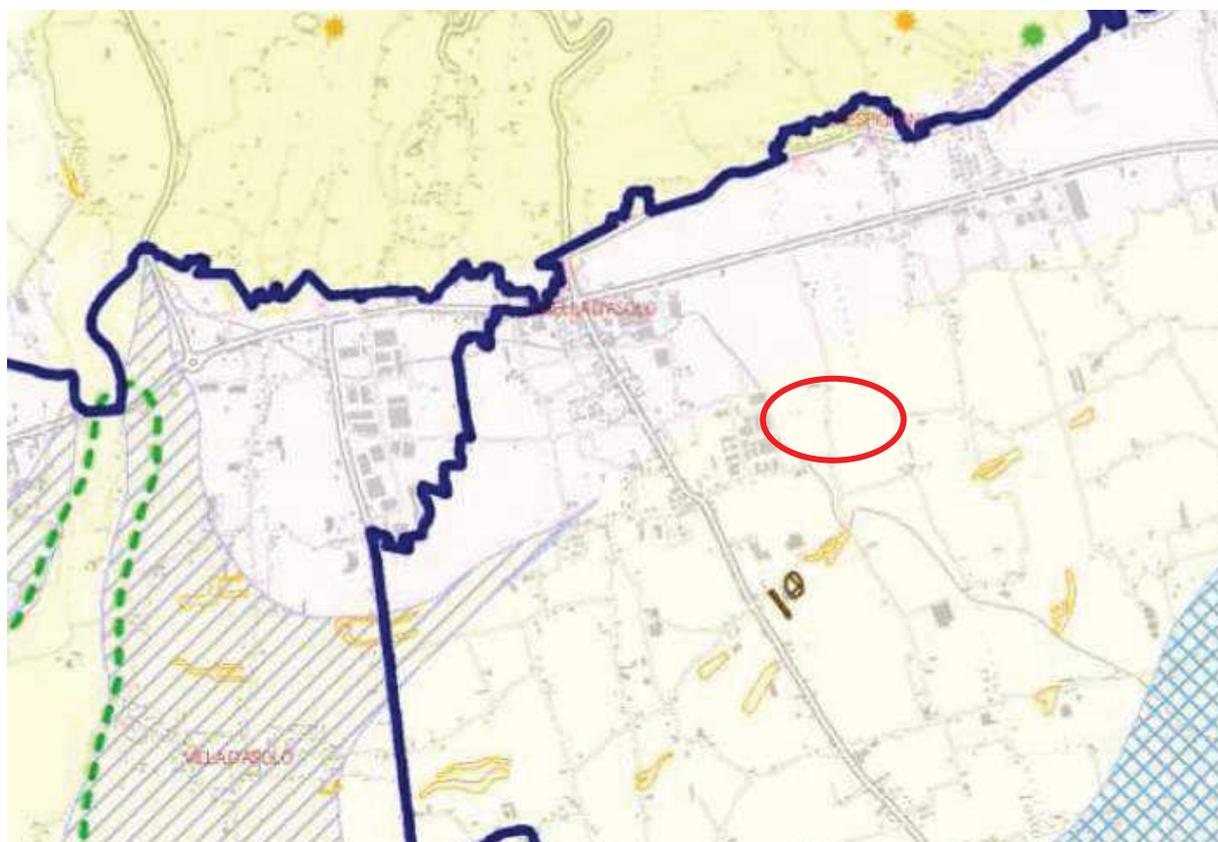
4.6 CARTA DEL SISTEMA INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE – PERCORSI TURISTICI

Nella zona in oggetto non sono presenti zone o luoghi di interesse turistico.



5.1 CARTA DEL SISTEMA DEL PAESAGGIO

L'area in esame ricade nella zona Piave di Montebelluna.



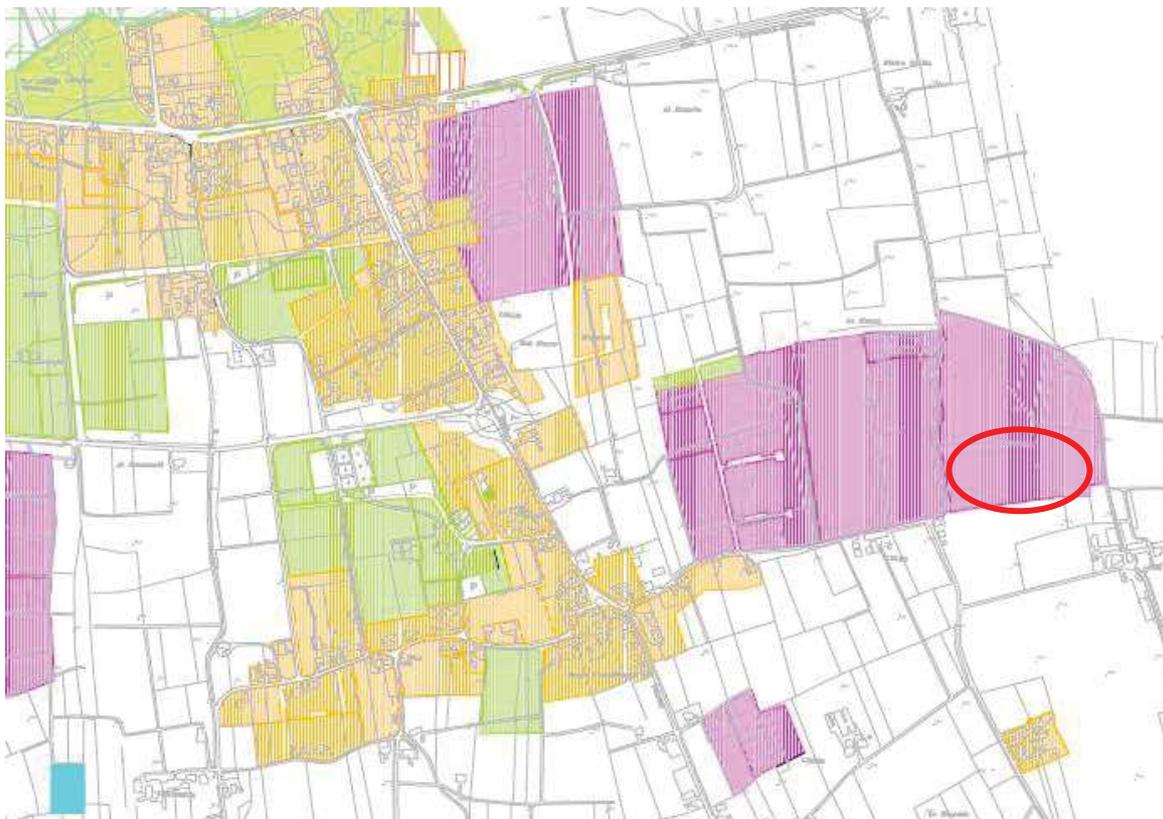
3.3 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMMAZIONE LIVELLO COMUNALE

Il Comune di Asolo, come previsto dalla normativa, ha avviato l'iter istituzionale che porterà alla formazione del Piano di Assetto del Territorio. Introdotto con Legge Regionale n°11/2004, il PAT costituisce lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale. Prima fase del percorso che porta all'elaborazione del PAT è la formulazione di un "Documento Preliminare" e Relazione Ambientale, nei quali sono riportati gli obiettivi generali che si intendono perseguire, le scelte strategiche dell'assetto del territorio e le indicazioni per un suo sviluppo sostenibile e durevole.

Il Comune di Asolo ha scelto di intraprendere la stesura del nuovo piano in collaborazione con gli enti sovraordinati, Provincia e Regione, così come previsto dalla stessa Legge Regionale. In tale contesto, dopo la condivisione del D.P. e del Primo Rapporto Ambientale da parte della Provincia e della Regione, prende avvio la fase di Concertazione e Partecipazione con il coinvolgimento di tutti i soggetti che operano sul territorio (altri enti territoriali e gestori di servizi pubblici e di uso pubblico, comuni contermini, associazioni economiche e sociali e cittadini) con l'obiettivo della massima diffusione e trasparenza. Si riporta di seguito la tavola del PAT – primo rapporto ambientale adottata con delibera n°15 del 26/01/2009.

3.3.1 PAT – PRIMO RAPPORTO AMBIENTALE – ESTRATTO PRG VIGENTE

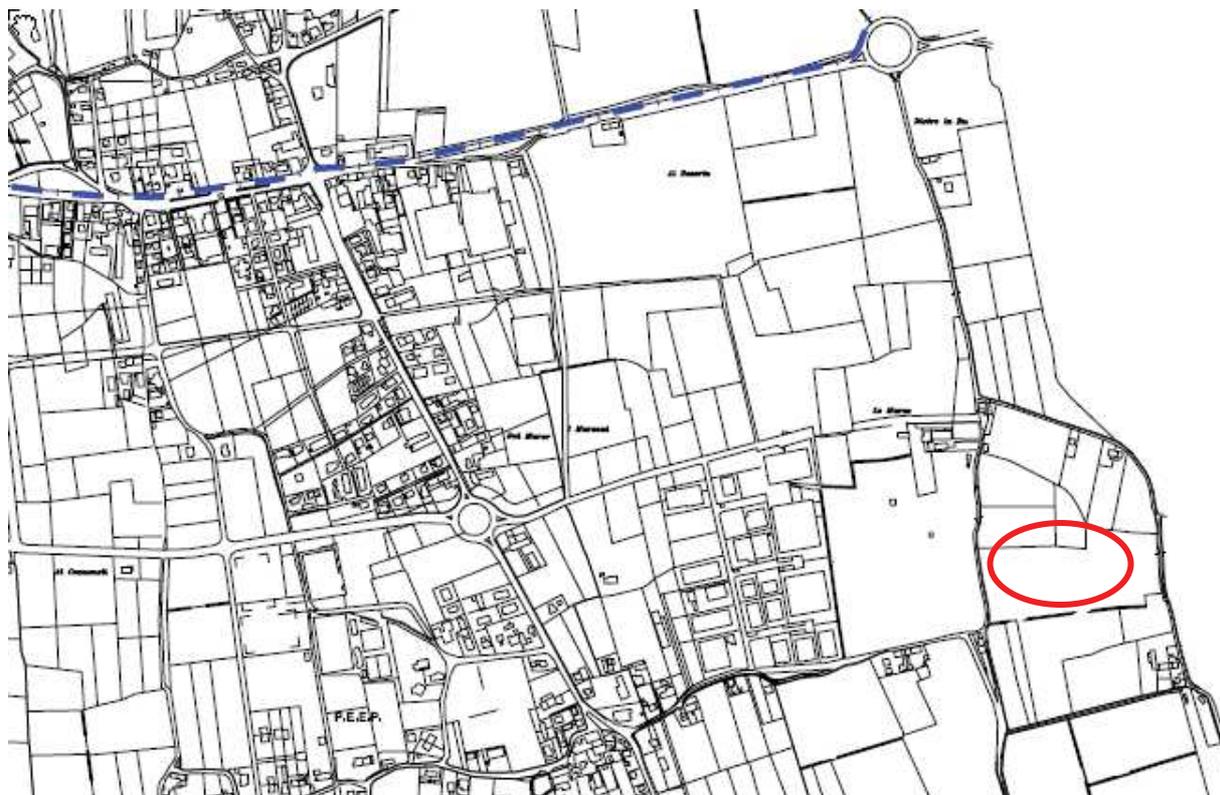
La zona in oggetto ricade in Z.T.O. di tipo D – produttive.



3.3.2 Tavole strumento urbanistico comunale vigente

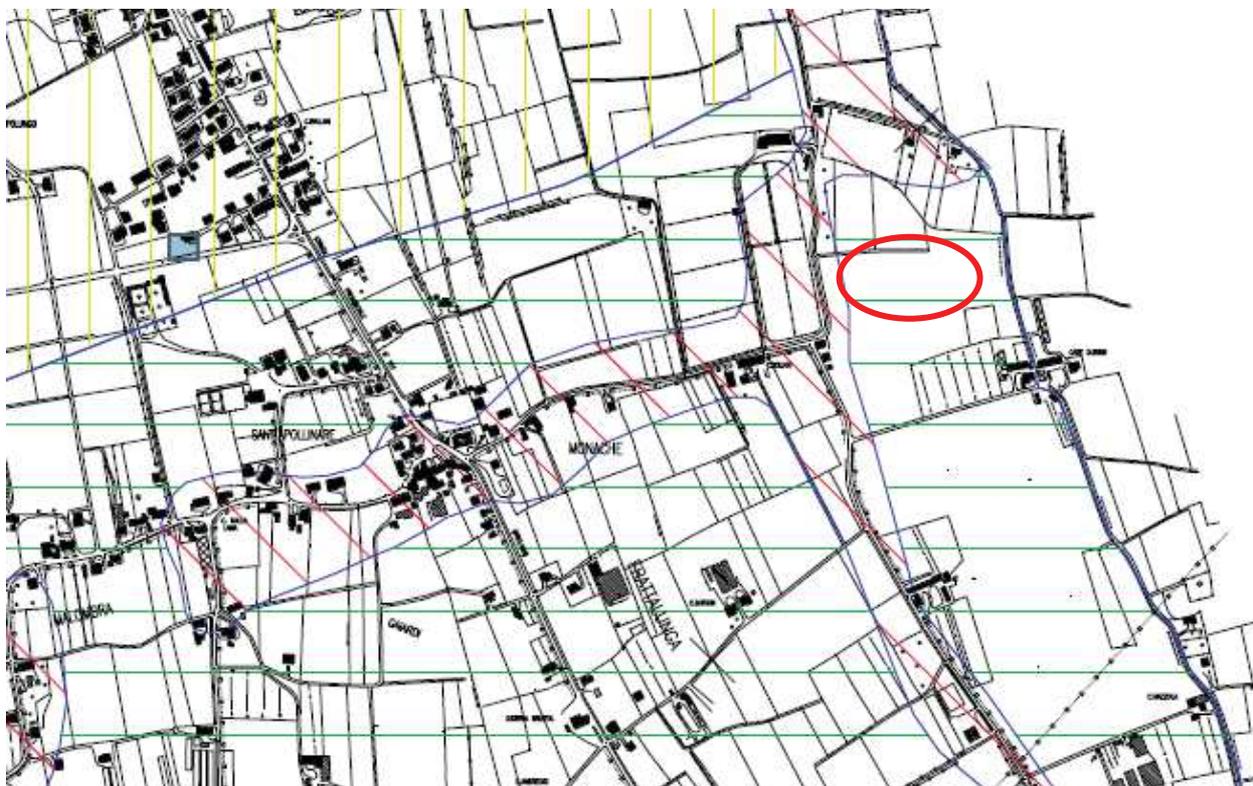
1. Tavola 11 P.R.G. – VINCOLI E SERVITÙ.

Nell'area in oggetto non sono presenti vincoli di alcun tipo.



2. CARTA PENALITA' AI FINI EDIFICATORI

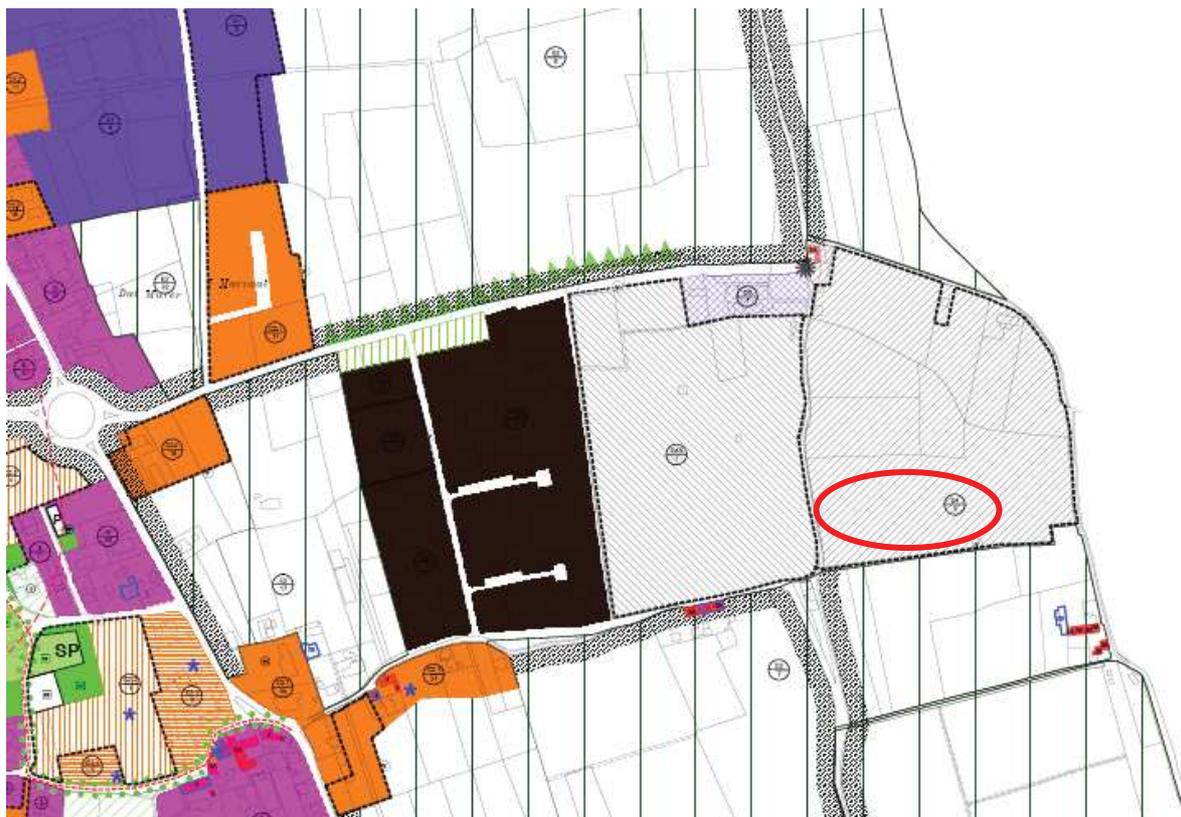
L'area ricade in zona con terreno "buono" ai fini dell'edificabilità.



3.3.3 PIANO REGOLATORE GENERALE

La variante al Piano Regolatore è stata adottata dal Consiglio Comunale con D.G.R. 2006 del 26/07/2005.

L'area ricade in sottozona D4: artigianale di espansione.



L'art. 20 delle N.T.A regolamenta tali zone come segue:

Queste zone, individuano secondo i criteri di cui al D.M. 2.a.1968 n° 1444, quelle parti di territorio che sono destinate a edifici di carattere industriale o artigianale nonché ai depositi e ai magazzini all'ingrosso. Oltre alle attività produttive propriamente dette sono consentiti:

- i depositi delle materie prime, dei semilavorati, delle merci e i magazzini;
- i silos e gli edifici per impianti tecnologici
- le rimesse e i ricoveri dei mezzi meccanici e di trasporto
- gli spacci o punti vendita dei prodotti dell'azienda ai sensi dell'Art. 61 del D.M. 4.8.1988 n° 375 per una superficie utile non superiore a mq. 150
- i locali al servizio degli addetti (mense, locali di sosta, sale di riunione ecc.)
- i locali per il personale di sorveglianza
- l'abitazione dell'addetto alla custodia, di consistenza non superiore a mc. 450, dotata di accesso indipendente da quello dell'attività produttiva. Per le sottozone classificate come artigianali (D3, D4, D4S) la progettazione dovrà di norma essere volta alla localizzazione di attività di dimensione più contenuta, ricadenti nella classificazione di artigiana. Eventuali ulteriori attività ammesse, oltre a quelle suelencate, possono essere specificate per ciascuna sottozona. Alle attività produttive di carattere industriale o artigianale non è consentito lo scarico diretto di sostanze liquide o gassose e l'accumulo di residui solidi di qualsiasi specie dai quali possa derivare inquinamento per l'aria, per le acque superficiali o di falda e possano prodursi danni per la vegetazione. Nella realizzazione delle nuove zone e nel completamento delle zone produttive vanno introdotte delle "Fasce di attenuazione" sia tra gli insediamenti produttivi e le eventuali presenze residenziali, che tra le nuove previsioni e le aree agricole circostanti, finalizzate a ridurre l'impatto.

Tali fasce sono costituite da siepi plurifilari di essenze arboree ed arbustive locali, messe a dimora lungo le parti in “conflitto” o i margini delle aree e di quanto necessario alla riduzione/eliminazione di immissioni inquinanti e rumore. La realizzazione delle fasce di attenuazione è obbligatoria in sede di Strumento Urbanistico Attuativo (residenziale o produttivo), ed in qualunque caso di richiesta di permesso di costruire che preveda la ristrutturazione o l’ampliamento degli impianti produttivi. Allo scopo possono essere utilizzati tutti gli standards produttivi primari e secondari, per la percentuale di verde pubblico. Al fine di ridurre gli impatti negativi sulla percezione paesaggistica, goduta dai vari punti panoramici posti sui rilievi collinari, ad integrazione delle “cortine arboree di restauro ambientale” previste, si prescrive che:

- il manto di copertura di tetti piani di edifici produttivi, venga realizzato con materiali non riflettenti e di colore neutro, possibilmente prossimo ai colori della campagna circostante, mentre per le coperture a falde venga impiegato il coppo a canale tradizionale;
- le aree di pertinenza, con esclusione di quelle necessarie alla movimentazione dei veicoli, vengano mantenute a prato alberato e che l’eventuale ricavo di parcheggi privati preveda l’utilizzo di materiali naturali con adeguata presenza di verde.³

Le Zone territoriali di tipo D sono fatte oggetto della seguente distinzione in sottozone:

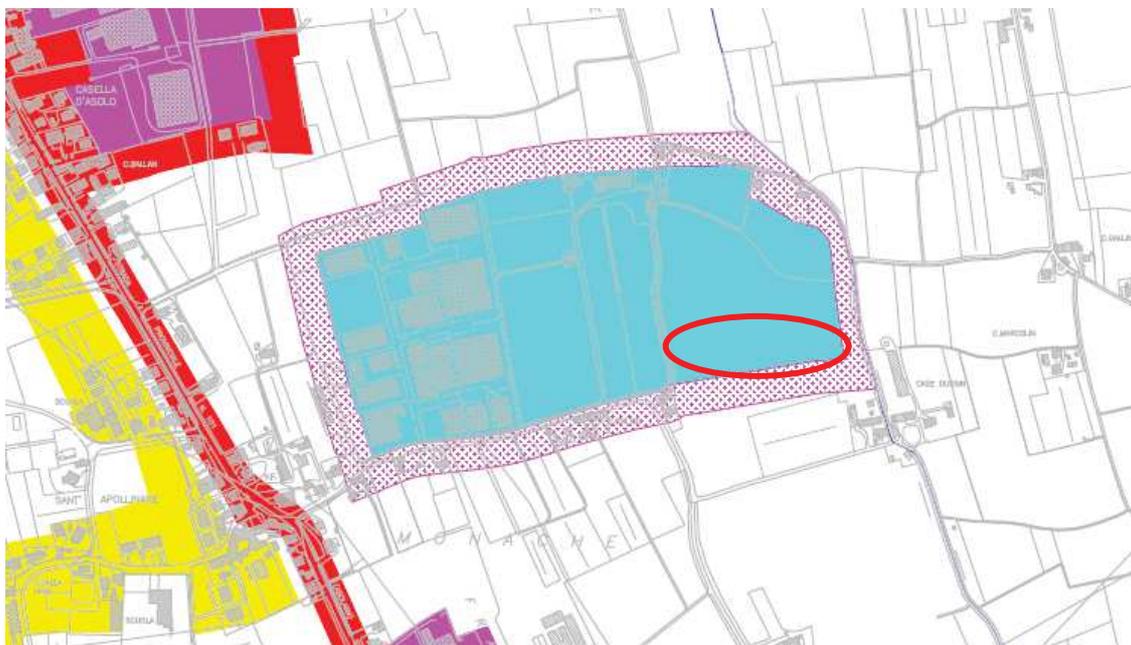
20.4. Z.t.o. di tipo D - Sottozona di tipo D4 - Artigianale di espansione Entro le Sottozone di tipo D4 è consentita l'edificazione a seguito della formazione di uno S.U.A. e nel rispetto dei parametri riportati sulla Tabella tipologica allegata al presente testo di norme. Gli S.U.A. per le Sottozone di tipo D4 sopraindicate devono prevedere la messa a disposizione di aree da destinare alla formazione di zone verdi e di spazi di parcheggio, in misura non inferiore al 10% della superficie territoriale investita e ciò per ciascuna delle due destinazioni sopraindicate. E' consentita la costruzione a contatto in corrispondenza del confine laterale ove questa si accompagni al miglioramento delle condizioni di disponibilità e agibilità degli spazi liberi.

Visto la zonizzazione territoriale comunale, l’azienda ha previsto la piantumazione mediante fascia boscata sempreverde del lato dello stabilimento prospiciente il confine Sud ovvero la zona di transizione tra l’area industriale ed la contigua area rurale. La piantumazione avverrà mediante alberature sempreverdi in accostamento ovvero disposte a siepe così da contenere le eventuali emissioni di rumore e inquinanti aerei e mitigare visivamente l’impatto presente tra l’area ad uso industriale l’area ad uso agricolo.

3.3.4 ZONIZZAZIONE ACUSTICA

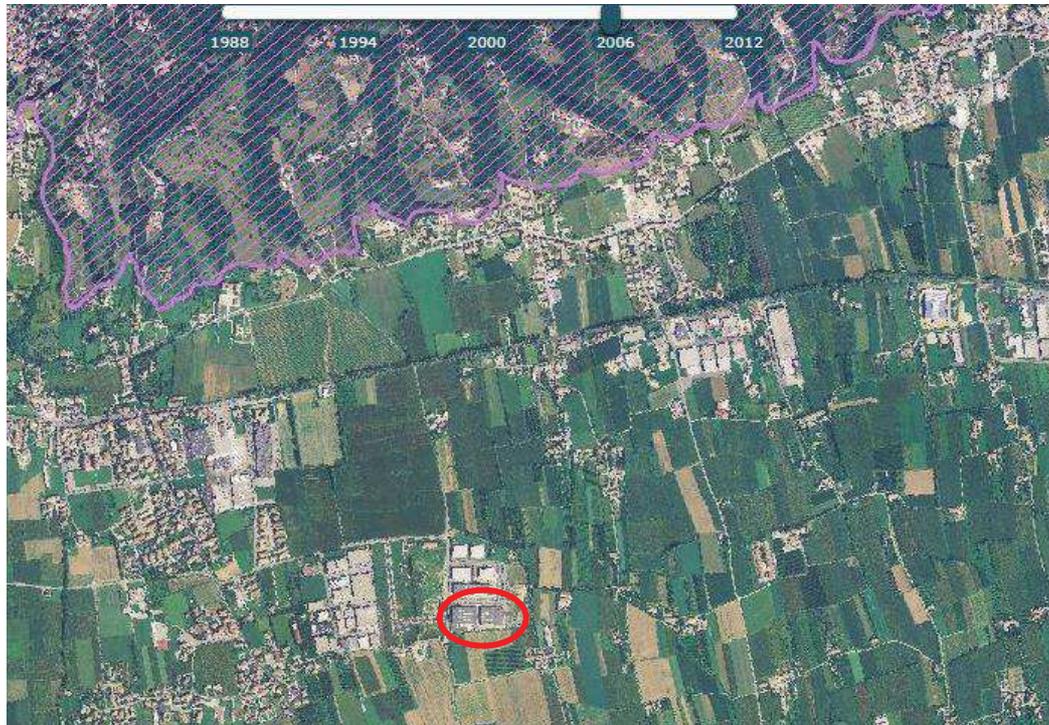
Il piano di classificazione acustica è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. C.C. n. 11 del 02/07/2015.

La ditta ricade in classe acustica VI – area esclusivamente industriale.



3.3.5 RETE NATURA 2000

La ditta non ricade all'interno di alcun sito Natura 2000. Come si vede dalla planimetria sotto riportata, la distanza dal sito SIC "Colli Asolani" è di circa 1,4 km.



4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

La società è attualmente in possesso di "Autorizzazione Unica Ambientale", provvedimento AUA n°189/2017 del 18/05/17 con scadenza 04/02/2030 per l'attività di estrusione materie plastiche e movimentazione ed insacco materie prime e prodotto finito. La ditta infatti attualmente svolge attività di lavorazione materie plastiche e rigenerazione polimeri ad ottenimento di compound di varia natura.

L'azienda intende affiancare all'impianto di lavorazione attualmente esistente un nuovo impianto di recupero rifiuti plastici, da collocarsi nel capannone in aderenza a quello esistente, mantenendo divisi gli spazi in modo da tenere completamente separate le due attività. Intende pertanto suddividere lo stabilimento aziendale in più impianti, in particolare l'impianto esistente continuerà ad effettuare attività di estrusione materie plastiche mentre il nuovo impianto sarà utilizzato esclusivamente per la lavorazione dei rifiuti (selezione, cernita e riduzione volumetrica mediante macinazione meccanica).

4.1 PRESENTAZIONE GENERALE

Asolo Polimeri srl è un'azienda giovane e dinamica nata da un'esperienza trentennale nel settore delle materie plastiche.

Oltre alla commercializzazione, vi è anche la produzione di compound di varia natura, e la rigenerazione dei polimeri attraverso un processo di estrusione additivandoli in base alle varie esigenze.

L'azienda è presente nel mercato italiano ed europeo, ed opera continui investimenti in termini di risorse umane e di impianti tecnologicamente all'avanguardia, per migliorare la produzione anche con uno sguardo al rispetto dell'ambiente.

La ditta Asolo Polimeri srl si occupa della produzione di compound in materiale plastico di varie tipologie (PC, PA, ABS....) come di seguito descritto: la ditta riceve attualmente il materiale in ingresso, costituito da materiale post-consumo e scarto industriale, derivante da impianti di recupero rifiuti autorizzati autorizzati alla produzione di materia prima secondaria, ovvero tramite DDT. Successivamente viene effettuato il controllo visivo ed analitico del materiale, per verificarne la corrispondenza alle caratteristiche richieste. Il materiale viene quindi etichettato secondo tipologia e posto in stoccaggio. In base al prodotto da ottenere, le materie prime vengono prelevate dal magazzino e miscelate nell'estrusore. Nel corso del procedimento, vengono eseguiti vari controlli per verificare la conformità del prodotto alle specifiche della scheda tecnica. Infine il prodotto estruso viene ridotto in granuli e confezionato in big bag. Gli stessi vengono poi immagazzinati in attesa della spedizione

L'azienda intende affiancare all'attività esistente anche un nuovo impianto di recupero rifiuti plastici, con capacità complessiva superiore alle 10 tonn/giorno. Per tale motivo, viene quindi effettuata la verifica di assoggettabilità a VIA. L'impianto di recupero rifiuti sarà approvvigionato mediante scarti industriali e post e pre consumo che, dopo adeguati controlli ed accettazione, saranno sottoposti a selezione manuale e riduzione volumetrica meccanica così da divenire materia prima secondaria e poter approvvigionare l'impianto aziendale esistente o rifornire aziende terze di materia prima secondaria plastica.

4.2 CICLO PRODUTTIVO ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI

La ditta intende recuperare i rifiuti plastici riconducibili alle tipologie 6.1 e 6.2 del D.M. 05/02/98, come segue:

6.1 Tipologia: rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici [020104] [150102] [170203] [200139] [191204].

6.1.1 Provenienza: raccolte differenziate, selezione da R.S.U. o R.A.; attività industriali, artigianali e commerciali e agricole; attività di costruzione e demolizione.

6.1.2 Caratteristiche del rifiuto: materiali plastici, compresi teli e sacchetti, tubetti per rocche di filati, di varia composizione e forma con eventuale presenza di rifiuti di altra natura.

6.1.3 Attività di recupero: messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate[R3].

6.1.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate.

6.2 Tipologia: sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche [070213] [120105] [160119] [160216] [160306] [170203].

6.2.1 Provenienza: industria, della produzione o trasformazione delle materie plastiche e fibre sintetiche, impianti di recupero degli accumulatori esausti, attività di autodemolizione autorizzata ai sensi del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e successive modifiche e integrazioni, attività di autoriparazione e industria automobilistica, altre attività di recupero di altre apparecchiature e manufatti; attività di costruzione e demolizione.

6.2.2 Caratteristiche del rifiuto: granuli, trucioli, ritagli, polveri, manufatti fuori norma, ecc. Eventuale presenza di altri polimeri, cariche, pigmenti, additivi, Pb <3%, KOH <0,3%, Cd <0,3%.

6.2.3 Attività di recupero: messa in riserva [R13] per la produzione di materie prime secondarie per l'industria delle materie plastiche, mediante asportazione delle sostanze estranee (qualora presenti), trattamento per l'ottenimento di materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate [R3].

6.2.4 Caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti: materie prime secondarie conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667 e prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate

La presente relazione tecnica è redatta per la valutazione di assoggettabilità a V.I.A., per le tipologie di rifiuti soprariportati, con quantitativo di rifiuti trattati superiore a 10 tonn/giorno.

I rifiuti non pericolosi recuperati, stato fisico solido non pulverulento, provengono da processi produttivi di produzione oggetti in plastica o con componenti plastici o che comportano la produzione di imballaggi in plastica di scarto. Si sottolinea come l'azienda non sia interessata al recupero di plastiche post consumo da rifiuto urbano poiché potenzialmente sporche o maleodoranti ovvero derivanti da raccolta differenziata urbana o da materiali plastici particolarmente sporchi che per essere trattati necessitano di lavaggio con detergenti prima del trattamento (ad esempio plastica da raccolta urbana, imballaggi che hanno contenuto sostanze odoranti (latte e derivati, etc...)).

Operazione di recupero	Tipologia D.M. 05/02/98	CER	Descrizione	Stato fisico	Quantità massima entrata giornaliera (t/g)	Quantità massima entrata annuale (t/a)	Quantità massima stoccabile prima del trattamento (t)
R3/13	6.1	020104	Rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	SNP	30	7500	110
		150102	Imballaggi in plastica,	SNP			
		170203	Plastica	SNP			
		191204	Plastica e gomma	SNP			
	6.2	070213	Rifiuti plastici	SNP	50	12500	190
		120105	Limatura e trucioli di materiali plastici,	SNP			
		160119	Plastica	SNP			
		160216	Componenti rimosso da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	SNP			
		160306	Rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce 160305	SNP			
		170203	Plastica	SNP			
TOTALE					80	20000	300

4.2.1 Linea Produttiva n. 2: RECUPERO RIFIUTI

L'impianto di recupero plastiche, lavora a ciclo continuo 24 ore (su 3 turni), 5 giorni la settimana, 12 mesi l'anno per un totale stimato di circa 250 giornate lavorative.

I rifiuti lavorati sono costituiti da polimeri di vario tipo e i prodotti realizzati sono materiali plastici conformi alle specifiche UNIPLAST-UNI 10667:2017 e per la produzione di prodotti in plastica nelle forme usualmente commercializzate.

Fase n.1: ricezione dei rifiuti.

I rifiuti sopra indicati vengono conferiti presso l'impianto da mezzi autorizzati al trasporto rifiuti in categoria 4 e 2 bis. I mezzi vengono pesati all'arrivo nell'area pesa e successivamente i rifiuti vengono provvisoriamente stoccati in apposite aree pavimentate impermeabili e coperte identificate da apposita segnaletica (area di conferimento) per le verifiche del caso. L'addetto al ricevimento verifica visivamente la conformità del rifiuto a quanto dichiarato nella scheda descrittiva o nel rapporto di prova fornito prima del conferimento e controlla la conformità del formulario di accompagnamento del rifiuto. Una volta stabilita l'accettazione del rifiuto, il mezzo ripassa nella pesa per la tara e la verifica del quantitativo di rifiuto ricevuto e, ritirate le proprie copie del formulario, esce dallo stabilimento.

Fase n.2: stoccaggio rifiuti

I rifiuti plastici, contenuti all'interno di big bag, bancali o sfusi a terra, vengono spostati tramite l'uso di carrelli elevatori elettrici dall'area di conferimento all'area di stoccaggio, pavimentata ed impermeabile, dove rimangono fino al momento dello spostamento precedente alla lavorazione. Tutte le aree nelle quali avvengono lo scarico, la movimentazione e lo stoccaggio di rifiuti sono interne al capannone industriale.

Fase n.3: recupero rifiuti plastici.

I rifiuti in ingresso vengono prelevati dall'area di stoccaggio tramite i carrelli elevatori elettrici e trasferiti nella zona di lavorazione, dove sono presenti principalmente 3 linee produttive in parallelo costituite da macchinari posti in serie ed intercambiabili tra loro. Prima della lavorazione vera e propria, avviene la preselezione e cernita manuale da eventuali impurità. Tali impurità (ad esempio materiali impropri quali pezzi di legno, cartone, plastiche non recuperabili...) vengono poste all'interno dell'area deposito rifiuti prodotti e classificate con il codice CER 19.12.12 ed avviate successivamente a recupero/smaltimento presso impianti autorizzati. Nel caso in cui i rifiuti siano particolarmente sporchi ma comunque non contaminati da sostanze pericolose o pregiudizievoli, la ditta li sottopone a lavaggio mediante un impianto costituito da vasche, agitatori e pompe per il ricircolo e il riuso dell'acqua senza l'ausilio di additivi o detersivi. Qui vengono caricati manualmente o tramite l'ausilio di carrelli elevatori e vengono puliti dalle varie impurità. L'acqua utilizzata per il lavaggio è a ciclo chiuso con riutilizzo della stessa. Periodicamente i fanghi generati dall'attività vengono smaltiti tramite ditte autorizzate. In alcuni casi, la cernita e separazione può essere eseguita per flottazione. I rifiuti vengono posti all'interno di impianto di flottazione che separa per sedimentazione o galleggiamento le varie tipologie plastiche da avviare al recupero. I rifiuti vengono poi trasferiti alla bocca di carico del mulino macinatore. Questo per ognuna delle 3 linee di produzione. Si sottolinea che sia l'impianto di lavaggio che l'impianto di separazione gravimetrica a flottazione non danno luogo a scarichi idrici e ad emissioni in atmosfera. Successivamente si procede alla riduzione volumetrica delle plastiche ad ottenere delle pezzature inferiori. Il materiale così ottenuto viene insaccato in appositi big bag dotati di sacco interno in polietilene e cappuccio impermeabile. I materiali così prodotti sono suddivisi per tipologia di plastica, colore e pezzatura. Le polveri generate dalle lavorazioni di movimentazione, selezione, macinazione ed insacco verranno captate da apposito impianto di aspirazione localizzato e, dopo il passaggio tramite impianto di abbattimento con filtri a maniche, convogliate in atmosfera tramite un punto di emissione, camino n°6 della planimetria allegata.

Fase n.4: stoccaggio e spedizione.

L'addetto provvede a comunicare all'incaricato il quantitativo di rifiuti recuperato per effettuare lo scarico dal registro. Successivamente i big bag vengono posti, tramite l'uso di carrelli elevatori elettrici, nell'area MPS in uscita ed inviate ai vari clienti mediante DDT.

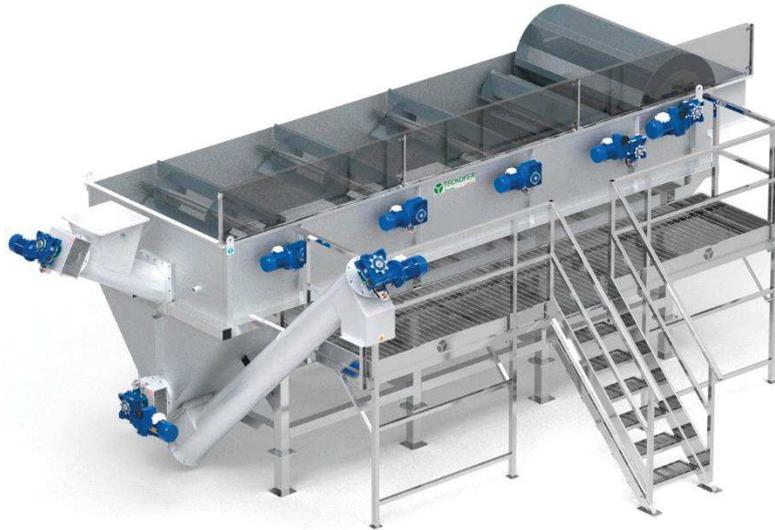
Le 3 linee di recupero poste in parallelo sono costituite da attrezzature autonome collocate in serie in modo da rendere agevoli eventuali modifiche richieste dalla lavorazione in esecuzione. Ad esempio l'eventuale lavaggio del materiale in ingresso o la separazione gravimetrica per flottazione. Due dei tre mulini utilizzati sono posti all'interno di una cabina di insonorizzazione.

Si riporta uno schema di funzionamento completo di tutte le attrezzature autonome che potrebbero essere poste in serie a formare una linea di recupero:

1. Area cernita e preselezione manuale
2. Eventuale impianto di lavaggio ad acqua a ciclo chiuso
3. Eventuale impianto di separazione gravimetrica a flottazione in bagno liquido
4. Premacinazione
5. Trasporto mediante nastro trasportatore
6. Macinazione
7. Trasporto mediante nastro trasportatore
8. Tramoggia di insacco

La produttività oraria massima giornaliera, considerando tre turni di utilizzo da 8 ore cadauno, è calcolata in 80 tonn/giorno considerando le 3 linee di produzione a pieno regime. L'azienda ha individuato i 3 granulatori/macinatori che costituiranno l'elemento principale della produzione la cui potenza di esercizio risulta essere pari a circa 100 kW cadauno. Le emissioni sonore previste, considerando i dati di targa relativi all'attrezzatura più rumorosa, sono dichiarate in 84,5 dB(A). L'azienda provvederà comunque ad insonorizzare i 2 mulini più rumorosi al fine di garantire le condizioni di salute e sicurezza dei lavoratori che li utilizzeranno.

Si riportano di seguito le immagini esemplificative delle attrezzature costituiranno le linee di produzione per il recupero rifiuti:



Impianto di lavaggio e separazione



Premacinatore

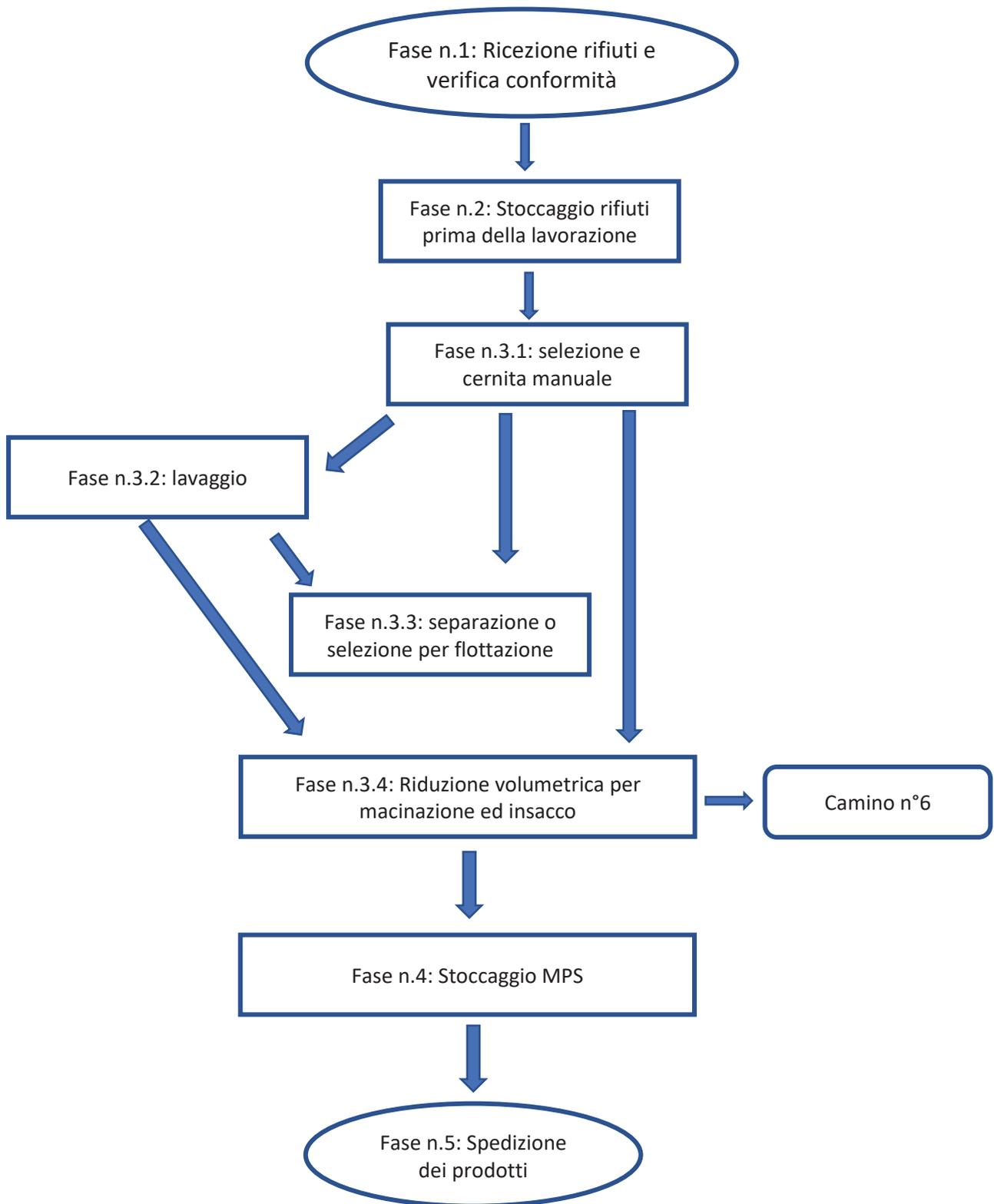


Granulatore



Tramoggia di insacco

Schema a blocchi del ciclo produttivo



4.3 AREE ESTERNE

Aree esterne: il piazzale è interamente pavimentato ed i rifiuti in ingresso nell'impianto, destinati al recupero, vengono consegnati da autocarri autorizzati al trasporto rifiuti e scaricati nell'area di conferimento interna al capannone. Da qui gli stessi vengono movimentati con carrello elevatore elettrico e trasportati nell'area di stoccaggio per essere poi avviati a recupero. All'esterno non sono previste movimentazioni di rifiuti ma solamente l'accesso degli autocarri per il conferimento e lo stoccaggio della materie prime secondarie derivanti dal trattamento contenute in big bag di polipropilene dotate di sacco interno impermeabile in polietilene e cappuccio di chiusura. Inoltre all'esterno è presente idonea rete di trattamento e raccolta delle acque reflue, che vengono trattate in sito mediante impianto di depurazione e scaricate in corso d'acqua superficiale. Si allegano la planimetria degli scarichi idrici e la ricevuta di presentazione della richiesta di autorizzazione allo scarico inviata al Consorzio di Bonifica Piave.

L'accesso e l'uscita dall'impianto avviene dal lato Nord, da via Del Lavoro.

4.4 PROGRAMMI E LINEE GUIDA – ELABORATO D - Allegato A DCR n. 30 del 29 APR. 2015

Con la DVR n°30/2015 è stato approvato il “Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali. Decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modifiche e integrazioni e Legge regionale n. 3 del 2000 e successive modifiche e integrazioni.”

Nel Piano vengono riportate delle linee guida precise per la definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento rifiuti. Con il presente studio si è cercato di procedere ad analizzare i vari aspetti riportati nelle linee guida del Piano per verificare l'effettiva idoneità dell'area con l'attività di recupero rifiuti che la ditta intende condurre. Si riporta di seguito tabella riassuntiva dei principali aspetti considerati:

ELEMENTO VALUTATO	CONSIDERAZIONI
Vincolo paesaggistico	La ditta, viste anche le planimetrie del PTRC, non ricade in alcuna zona soggetta a vincolo paesaggistico
Pericolosità idrogeologica	Visti i PAI adottati dall'autorità di Bacino, visto il PTRC, la zona non ricade in area di pericolosità idrogeologica
Vincolo storico ed archeologico	Visto il PTRC, non sono presenti vincoli storici o archeologici
Vincolo ambientale	Visti i siti della Rete Natura 2000, il PTRC e le planimetrie dell'area, non sono presenti vincoli ambientali
Protezione delle risorse idriche	L'area non ricade in zone di rispetto, relative ad aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano
Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità	Lo stabilimento non rientra in zona di tipo rurale
Distanza minima dalle abitazioni e dagli edifici pubblici	L'impianto di selezione e recupero rifiuti plastici dista più di 100 metri dalle abitazioni civili

ELEMENTO VALUTATO	CONSIDERAZIONI
Generazione di vincoli sulle attività che si svolgono nelle aree limitrofe	Non è prevista la generazione di alcun vincolo. L'attività è già in essere per la produzione di granulo plastico.
Aumento del traffico sulla rete stradale interessata	L'attività non andrà ad influire in modo significativo sul traffico presente nella zona
Contaminazione di risorse idriche sotterranee	I rifiuti verranno stoccati internamente all'edificio. La ditta ha comunque installato un depuratore esterno per le acque meteoriche, i piazzali sono interamente pavimentati con rete di raccolta. Non si prevede possibilità di contaminazione.
Contaminazione di risorse idriche superficiali	I rifiuti verranno stoccati internamente all'edificio. La ditta ha comunque installato un depuratore esterno per le acque meteoriche, i piazzali sono interamente pavimentati con rete di raccolta. Non si prevede possibilità di contaminazione.
Aumento del grado di disturbo arrecato dall'inquinamento acustico	La ditta provvederà ad eseguire una valutazione previsionale di impatto acustico per la verifica del rispetto dei limiti di zona e del valore limite differenziale
Danni a strutture o disagi alla popolazione o all'ambiente determinati da vibrazioni	L'attività non dà luogo a vibrazioni
Disturbo dovuto alla diffusione di odori	I rifiuti in ingresso all'impianto sono costituiti da materiale plastico preconsumo o post consumo non derivante da attività di raccolta urbana dei rifiuti. L'attività di macinazione rifiuti viene effettuata a freddo pertanto non si ritiene che tale operazione possa provocare la diffusione di odori così come l'attività di insacco e confezionamento.
Incremento dell'inquinamento atmosferico	Le emissioni in atmosfera generate dall'impianto di macinazione sono captate e filtrate tramite impianto dotato di filtri a maniche, prima di essere immesse in atmosfera. Si prevede di ridurre al minimo l'emissione di polveri, grazie a tali tecnologie di abbattimento
Accumulo di sostanze tossiche nella catena alimentare	Non pertinente
Dispersione materiali leggeri attorno al sito	Per l'attività che si andrà a condurre, non è prevista la potenziale dispersione di materiali leggeri attorno al sito poiché i rifiuti in ingresso sono stoccati interamente all'interno dell'edificio e la materia

ELEMENTO VALUTATO	CONSIDERAZIONI
	prima seconda è stoccata in big bag chiusi ed impermeabili stoccati nei piazzali esterni l'edificio
Danni a persone o strutture derivanti da eventi incidentali	L'attività di recupero rifiuti viene svolta interamente all'interno dell'edificio e vengono adottate tutte le misure di sicurezza previste dal D.Lgs. 81/08
Concentrazione di animali molesti nell'area dell'impianto	Non pertinente. I rifiuti plastici sono imballati e provengono da attività industriali. L'impianto è comunque dotato di idonei dispositivi per la lotta contro gli animali infestanti
Alterazione del paesaggio (visibilità)	L'attività viene svolta all'interno di un edificio esistente, inserito in un'area esclusivamente industriale. Il paesaggio rimarrà invariato.

4.5 RISCHI PER LA SALUTE UMANA

La realizzazione del progetto in questione produrrà effetti ambientali unicamente riconducibili alla matrice aria in quanto l'operazione di macinazione comporterà la produzione di polveri legate alla riduzione volumetrica della plastica. Le emissioni saranno captate e convogliate in un idoneo impianto dotato di filtri a maniche e quindi immesse in atmosfera. La ditta adotterà tutti gli accorgimenti necessari, in particolare effettuando le manutenzioni periodiche all'impianto, per andare ad incidere minimamente sulla situazione atmosferica presente nella zona.

Relativamente alle acque, la ditta effettuerà tutte le lavorazioni di recupero rifiuti all'interno dello stabilimento, installando un depuratore esterno per il trattamento delle acque meteoriche. Non vi è quindi possibilità di nuocere alla salute umana, né per la tipologia di emissioni in atmosfera né per un eventuale inquinamento di acque destinate al consumo umano.

4.6 RISCHI DI GRAVI INCIDENTI E/O CALAMITA', INCLUSI QUELLI DOVUTI AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Per la tipologia di attività, nella fattispecie recupero di rifiuti plastici non pericolosi, non è prevista la possibilità di gravi incidenti o calamità. In particolare, visto il progetto in esame che non va ad influire particolarmente in alcuna matrice quale acqua, aria e suolo, non risulta necessario approfondire ulteriormente gli studi relativi al cambiamento climatico.

4.7 IMPATTO SULLA VIABILITA'

L'impianto è ubicato in via Del Lavoro, presso la zona industriale di Asolo. La viabilità collega la zona industriale alla SP248 Marosticana e alla SP101 di collegamento con Castelfranco. Entrambe le strade, visto il collegamento con zone industriali, sono interessate da un traffico di mezzi pesanti non trascurabile.

Dal punto di vista viabilistico il territorio comunale, in prossimità dell'area di intervento, si evidenziano le seguenti strade provinciali:

- SP 248: Strada provinciale Schiavonesca-Marosticana che collega Vicenza a Nervesa della Battaglia, attraversando la zona pedemontana che va dal capoluogo berico al Montello;
- SP 101: strada Provinciale di collegamento tra la SP 248 ed Altivole, con prosecuzione fino a Castelfranco Veneto;
- SP 6: Strada provinciale di collegamento tra la SP 248 e Riese Pio X.

L'accesso della ditta Asolo Polimeri srl viene effettuato tramite via Del Lavoro, situata nella zona industriale di Asolo, e collegata tramite strada comunale via le Marze e successivamente via Dell'Artigianato sino alla SP 101. Tale viabilità locale è costituita da strade idonee all'accesso con mezzi pesanti e presenta un traffico di carattere locale molto ridotto e legato esclusivamente all'approvvigionamento degli stabilimenti presenti all'interno della piccola zona industriale.

I rilievi sul traffico della zona sono stati fatti nella SP6, nella SP248 e nella SP667, che risulta di collegamento con la SP101. Le postazioni considerate sono ubicate rispettivamente ad Ovest ed a Sud-Est della zona oggetto del presente studio. Si riportano di seguito i dati di traffico veicolare riscontrati.

Per ogni postazione verrà presentato un valore medio tra varie rilevazioni effettuate lungo l'arco dell'anno 2014 per la SP248 e nel corso dell'anno 2016 per la SP6 e SP667.

In particolare verranno indicati dei valori distinti tra giorni feriali, festivi e totali delle seguenti grandezze:

- Flusso medio orario diurno;
- Flusso medio orario notturno;
- Flusso medio orario giornaliero;
- Traffico medio diurno;
- Traffico medio notturno;
- Traffico medio giornaliero;
- Traffico mezzi pesanti medio giornaliero;
- Percentuale mezzi pesanti media giornaliera.

Fonte studio <https://www.provincia.treviso.it/index.php/uffici/trova-ufficio/programmazione-e-autorizzazioni-stradali>.

Strada S.P.248 Schiavonesca-Marosticana Abitato: S. Zenone degli E. Km: 43,200

Riepilogo 2014			
	Feriali	Festivi	Totale
Flusso Med Orario Diurno	1039	919	1022
Flusso Med. Orario Nott.	109	270	121
Flusso Med. Orario Giorn.	838	1189	1247
Traffico Med. Diurno	12473	11029	12266
Traffico Med. Nott.	1303	3242	1452
Traffico Med. Giorn.	10052	14270	14963
Traffico Pesanti Med. Giorn.	784	83	716
Percent. Pesanti Med. Giorn.	11%	1%	9%
N° Giorni di Rilevamento	14		

Strada: S.P.006 Pradazzi Abitato: Asolo Km: 9,465

Riepilogo 2016			
	Feriali	Festivi	Totale
Flusso Med Orario Diurno	612	468	591
Flusso Med. Orario Nott.	40	157	46
Flusso Med. Orario Giorn.	366	625	716
Traffico Med. Diurno	7344	5619	7098
Traffico Med. Nott.	476	1879	550
Traffico Med. Giorn.	4386	7498	8590
Traffico Pesanti Med. Giorn.	318	13	274
Percent. Pesanti Med. Giorn.	4%		3%
N° Giorni di Rilevamento	7		

Strada: S.P.667 Di Caerano Abitato: Altivole Km: 10,000

Riepilogo 2016			
	Feriali	Festivi	Totale
Flusso Med Orario Diurno	1165	934	1132
Flusso Med. Orario Nott.	71	233	79
Flusso Med. Orario Giorn.	689	1168	1348
Traffico Med. Diurno	13986	11213	13590
Traffico Med. Nott.	851	2801	954
Traffico Med. Giorn.	8269	14014	16178
Traffico Pesanti Med. Giorn.	1463	113	1270
Percent. Pesanti Med. Giorn.	9%	1%	8%
N° Giorni di Rilevamento	7		

Dal confronto tra le tabelle soprastanti, si evince che la media giornaliera di mezzi pesanti rispetto al totale va dal 04 al 11%, con un traffico medio diurno che va da 4300 mezzi per la SP6 agli oltre 10000 per la SP248. L'affiancamento all'attività esistente dell'impianto di recupero rifiuti comporterà un aumento del traffico pesante massimo stimabile in 6 mezzi/giorno in totale in entrata ed in uscita dall'impianto. I mezzi giungono all'impianto percorrendo la SP101 o la SP248, di collegamento anche con la SP6, e in particolare si prevede che:

- 1/3 dei mezzi transitino nella SP6 provocando un incremento dello 0,6% sui mezzi pesanti transitanti in periodo diurno e di uno 0,05% sui mezzi totali transitanti in periodo diurno in corrispondenza della stazione "TVSP06";
- 1/3 dei mezzi transitino nella SP248 con un incremento dello 0,3% sui mezzi pesanti transitanti in periodo diurno e di uno 0,02% sui mezzi totali transitanti in corrispondenza della stazione "TVSP248";
- Tutti i mezzi transiteranno comunque nella SP101, in quanto di collegamento anche con le altre strade. Per tale provinciale, è stato considerato il traffico della stazione più vicina, posizionata comunque in una strada di collegamento con la SP101, cioè la SP667. L'incremento risulta essere di

uno 0,4% sui mezzi pesanti transitanti in periodo diurno e di uno 0,07% sui mezzi totali transitanti in corrispondenza della stazione “TVSP667”.

Dalla strada provinciale SP101 i mezzi accedono alla zona industriale da via Dell’Artigianato percorrendo poi viale Marze per giungere a via Del Lavoro, dove vi è l’accesso allo stabilimento.

Dallo studio sopra riportato emerge quindi una influenza minima sul traffico della zona, inferiore all’1%, che non porterà quindi un aumento sostanziale sul traffico già presente in zona. Si riportano in allegato alla pratica due tavole grafiche relative alla viabilità di stabilimento ed alla viabilità di accesso.

5 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E POTENZIALI IMPATTI SIGNIFICATIVI

5.1 ATMOSFERA

La società intende richiedere l’autorizzazione alle emissioni in atmosfera per le attività di recupero rifiuti plastici (movimentazione, macinazione ed insacco) che daranno origine a polveri aerodisperse. Tutte le emissioni saranno captate tramite apposito impianto localizzato e convogliate in un punto di emissione in atmosfera, camino n°6, dotato di impianto di abbattimento con filtri a maniche. Pertanto la ditta adotterà tutti gli accorgimenti necessari per ridurre al minimo le emissioni e rispettare i limiti di legge che verranno imposti dall’autorizzazione provinciale. Si sottolinea come i rifiuti in ingresso presentino lo stato fisico solido non polverulento.

Dal Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera sopra riportato, emerge che l’area in cui ricadono gli stabili è in zona C, quindi con scarsa possibilità di superamento dei limiti per gli ossidi di azoto e per l’ozono. Relativamente all’ozono, l’attività della ditta non dà luogo alla formazione di tale inquinante. Per quanto riguarda la generazione di ossidi di azoto, provenienti dalla combustione delle caldaie civili, la ditta ha adottato tutti gli accorgimenti previsti dal Piano Regionale, quali il controllo e la manutenzione periodica delle caldaie, l’utilizzo di gas metano.

Per quanto riguarda l’impianto in essere già autorizzato (macinazione ed estrusione plastica), relativamente all’emissione di polveri e carbonio organico volatile, la ditta esegue il controllo periodico delle emissioni in atmosfera previsto nell’autorizzazione già in essere e la manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi di abbattimento, garantendo il rispetto dei limiti nel tempo. Le medesime procedure verranno adottate anche per i nuovi impianti afferenti al ciclo produttivo di recupero rifiuti, quando sarà operativo.

5.2 ACQUA

Relativamente al Piano Regionale di Tutela delle acque, la ditta intende richiedere al consorzio di bonifica l’autorizzazione per lo scarico in acque superficiali delle acque meteoriche di dilavamento piazzali del proprio stabilimento secondo il D.Lgs. 152/06. Per l’adeguamento al PTA Veneto, la ditta, appurato che ricade tra quelle elencate in allegato F, ha verificato che il dilavamento di sostanze ritenute pericolose o pregiudizievoli per l’ambiente si esaurisce con le acque di prima pioggia e quindi rientra nelle casistiche previste dal comma 3 dell’art. 39 del PTA. Pertanto, previa ottenimento del Nulla Osta idraulico, la ditta procederà con la richiesta in Provincia di autorizzazione allo scarico in acque superficiali con adeguamento alla normativa vigente.

5.3 SUOLO

La ditta non ricade in alcuna area soggetta a vincoli particolari, relativamente agli usi del suolo. Per la tipologia di attività esercitata, completamente all’interno dell’edificio per la parte di recupero rifiuti plastici ed

all'esterno per il carico, lo scarico e la zona di stoccaggio MPS, che avvengono comunque su piazzali pavimentati e dotati di rete di raccolta e depurazione delle acque meteoriche, si ritiene che non ci siano impatti significativi sulla qualità del suolo. Si ricorda inoltre che tutte le materie prime secondarie sono confezionate su big-bag impermeabili.

5.4 RUMORE

La ditta ricade in classe acustica VI, area esclusivamente industriale. Per la nuova attività di recupero rifiuti, la ditta sta provvedendo ad effettuare la valutazione previsionale di impatto acustico per verificare il rispetto dei limiti di zona ed il valore limite differenziale presso i recettori.

La ditta si impegna comunque ad eseguire una nuova valutazione del rumore esterno per verificare il rispetto dei limiti di zona, una volta avviata la produzione con il nuovo impianto, per verificare il rispetto dei limiti di zonizzazione acustica comunale lungo tutto il confine di proprietà della ditta.

5.5 RISORSE NATURALI

L'ambito territoriale oggetto del presente studio non è caratterizzato dalla presenza di specie floristiche e vegetazionali di particolare valore e interesse. La ditta è collocata in un'area artigianale industriale già edificata. Il paesaggio circostante è di tipo industriale ed agrario, con la presenza di aree edificate con capannoni di tipo artigianale ed abitazioni a più di 100 metri di distanza.

L'attività non andrà quindi ad influire sulla fauna e flora della zona visto l'area in cui si trova, già edificata.

5.6 TRAFFICO E VIABILITÀ INTERNA

Dallo studio sopra riportato emerge che il traffico nella zona è di tipo medio con passaggio sia di mezzi pesanti che leggeri. In particolare l'azienda ricade in zona esclusivamente industriale, dove il traffico è indotto dalle varie attività artigianali ed industriali insediate. Essendo la ditta già esistente, si prevede un aumento del traffico veicolare minimo rispetto alla situazione attuale, e pari a circa 6 autoarticolati al giorno in totale tra ingresso ed uscita dall'impianto, viste le potenzialità dello stesso. L'incremento, visti i dati medi di viabilità rilevati, risulta inferiore all'1% e quindi trascurabile.

Per quanto riguarda la viabilità interna, non si segnalano particolari problemi in quanto i mezzi in carico e scarico seguiranno un percorso predefinito, organizzando la viabilità attraverso percorsi prestabiliti ed obbligatori per i mezzi in carico e scarico.

5.7 VINCOLI DELLA ZONA

Per l'area oggetto della relazione, non sono presenti vincoli di alcun tipo. L'azienda si impegna comunque a preservare ed implementare la piantumazione esistente ai confini dell'area rivolti verso le abitazioni poste a Sud Est mediante siepe sempreverde di altezza simile all'ingombro dei materiali posti all'esterno dell'impianto.

5.8 MONITORAGGIO AMBIENTALE

Considerate le modalità di svolgimento dell'attività, e le misure di protezione per l'ambiente, in previsione si ritiene che i monitoraggi periodici, potranno essere relativi a:

- Analisi emissioni in atmosfera (come da provvedimento autorizzativo che sarà richiesto preventivamente);
- Analisi rifiuti prodotti dall'attività;
- Manutenzione periodica impianti di abbattimento;

- Analisi periodica acque di scarico dei piazzali;
- Analisi a campione dei rifiuti in ingresso;
- Manutenzione periodica della rete di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento.

5.9 ACCUMULO IMPATTI CON ALTRE REALTA' DELLA ZONA

Lo stabilimento si colloca all'interno di una zona esclusivamente industriale dove sono presenti, oltre all'attività di produzione compound plastici già in capo alla Asolo Polimeri srl, le seguenti fabbriche nelle immediate vicinanze, in un raggio di 200 metri:

- Attività di carpenteria sul fronte strada con lavorazione lamiera;
- Attività di costruzione attrezzature per sondaggi geognostici;
- Un'azienda di produzione ceramiche;
- Un'azienda alimentare;
- Un'azienda di logistica;
- Un'azienda calzaturiera;
- Un'attività di carpenteria su inox;
- Un'attività di produzione profili in acciaio, inox e PVC;
- Una carrozzeria;
- Un'azienda di lavorazione materie plastiche;
- Un'azienda di produzione prototipi plastici;
- Un'azienda per allestimenti fieristici.

Viste le realtà sopra elencate, si ritiene che l'attività di recupero rifiuti andrà ad impattare sulle matrici emissioni in atmosfera e rumore. Tuttavia, tra quelle sopra riportate, non risultano presenti aziende con un carico inquinante tale da non poter permettere in zona la presenza di un impianto di recupero rifiuti plastici che darà origine ad emissioni in atmosfera minime, visto l'utilizzo di un impianto con filtri a maniche per l'abbattimento delle polveri e di mulini con cabine insonorizzanti per il contenimento del rumore dovuto all'operazione di macinazione. Pertanto il cumulo degli impatti ambientali relativo a tutte le attività che insistono nell'area risulta essere tale da poter essere sostenuto dalla zona.

6 CONCLUSIONI

Il confronto con la situazione preliminare e le valutazioni previsionali effettuate nell'ambito di questo studio hanno evidenziato che l'attività di recupero rifiuti avverrà nel rispetto dei limiti previsti dalla legislazione vigente in campo ambientale.

Si ritiene che le attività che andranno a svolgersi all'interno dell'impianto non provocheranno variazioni rilevanti alle emissioni di rumore già presenti nella zona mentre per le emissioni in atmosfera, previa installazione di idonei impianto di abbattimento, le stesse rimarranno nei limiti di legge. Relativamente agli scarichi idrici, non vi saranno depositi esterni di rifiuti né in ingresso né in uscita dall'impianto, per evitare eventuali inquinamenti accidentali delle acque.

Da quanto considerato nella presente relazione, visto che l'attività sarà condotta all'interno di un edificio già esistente, non si andrà ad influenzare nessuna zona né dal punto di vista ambientale né da quello paesaggistico. Si precisa che l'attività in essere è già ben inserita nel contesto industriale/artigianale della zona e che, dal punto di vista impiantistico, la ditta si impegna ad adottare le migliori tecnologie disponibili per il contenimento delle emissioni in atmosfera, in particolare delle polveri che potrebbero generarsi dalla movimentazione dei rifiuti e dalla loro lavorazione nel ciclo di recupero.

Concludendo, dalla valutazione dei contenuti del quadro programmatico, progettuale e ambientale dello "Studio preliminare ambientale" emerge che l'intervento proposto dalla ditta non avrà impatti significativi sull'ambiente circostante.

Si allegano sintesi non tecnica della presente relazione e planimetrie esemplificative delle peculiarità ambientali dell'area.

ALLEGATO N.1 – SINTESI NON TECNICA

AZIONI DURANTE LE FASI DELL'ATTIVITA' Procedura per il il rilascio dell'autorizzazione al recupero rifiuti ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.						
MATRICI AMBIENTALI		FASI DELL'ATTIVITA'				
		RICEZIONE RIFIUTI	CERNITA E SELEZIONE MANUALE	MACINAZIONE	INSACCO E STOCCAGGIO MPS	Note
Acque superficiali e sotterranee	Acque di dilavamento	Avviene in area coperta	Avviene in area coperta	Avviene in area coperta		Tutte le operazioni avvengono al coperto. Le aree cortilizie risultano pavimentate, dotate di sistema di raccolta e, dove necessario, trattamento delle acque di prima pioggia.
	Scarichi dei servizi igienici					Situazione invariata rispetto l'attuale
	Acque di percolamento	Avviene in area coperta	Avviene in area coperta	Avviene in area coperta		Tutte le aree di lavoro risultano impermeabilizzate, dotate di sistema di raccolta e, dove necessario, trattamento delle acque di prima pioggia.
Ecosistemi – flora/fauna	Alterazione ecosistemi					L'azienda ha effettuato l'impianto di una siepe alberata sempreverde lungo il confine lato sud est.
	Interferenza acustica/luminosa			Verrà prodotta una valutazione previsionale di impatto acustico per verificare il rispetto dei limiti di zona		

AZIONI DURANTE LE FASI DELL'ATTIVITA'						
Procedura per il il rilascio dell'autorizzazione al recupero rifiuti ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.						
MATRICI AMBIENTALI		FASI DELL'ATTIVITA'				
		RICEZIONE RIFIUTI	CERNITA E SELEZIONE MANUALE	MACINAZIONE	INSACCO E STOCCAGGIO MPS	Note
Biodiversità – Rete Natura 2000	Alterazione/perdita habitat protetti					Il sito non ricade in aree protette.
	Interferenza con specie protette	Avviene in area coperta	Avviene in area coperta	Avviene in area coperta		Al fine di ridurre l'interferenza con specie protette volanti (uccelli) ed insetti, la ditta procederà ad intensificare le piantumazioni arboree perimetrali
Paesaggio	Modifica ambiente circostante	Avviene in area coperta su edificio già esistente	Avviene in area coperta su edificio già esistente	Avviene in area coperta su edificio già esistente		L'impatto sull'ambiente circostante sarà limitato dall'impianto di una siepe sul perimetro sud a ridosso del terreno coltivato
	Impatto visuale	Avviene in area coperta su edificio già esistente	Avviene in area coperta su edificio già esistente	Avviene in area coperta su edificio già esistente		L'impatto sarà ulteriormente ridotto mediante l'intensificazione delle piantumazioni arboree al confine
Suolo e sottosuolo	Occupazione di suolo	Avviene in area coperta su edificio già esistente	Avviene in area coperta su edificio già esistente	Avviene in area coperta su edificio già esistente		
	Modifica delle caratteristiche fisiche					Il suolo è stato impermeabilizzato mediante pavimentazione con adeguata rete di raccolta e depurazione delle acque
	Apporto di sostanze inquinanti					I rifiuti plastici sono stoccati interamente all'interno dell'edificio

AZIONI DURANTE LE FASI DELL'ATTIVITA'						
Procedura per il il rilascio dell'autorizzazione al recupero rifiuti ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.						
MATRICI AMBIENTALI		FASI DELL'ATTIVITA'				
		RICEZIONE RIFIUTI	CERNITA E SELEZIONE MANUALE	MACINAZIONE	INSACCO E STOCCAGGIO MPS	Note
Ambiente locale	Rumore	Verrà prodotta una valutazione previsionale di impatto acustico per verificare il rispetto dei limiti di zona	Verrà prodotta una valutazione previsionale di impatto acustico per verificare il rispetto dei limiti di zona	Verrà prodotta una valutazione previsionale di impatto acustico per verificare il rispetto dei limiti di zona	Verrà prodotta una valutazione previsionale di impatto acustico per verificare il rispetto dei limiti di zona	Impatto poco significativo
	Traffico indotto	La media di veicoli pesanti a servizio dell'impianto è inferiore ai 3/4 automezzi al giorno, vista la capacità dell'impianto			La media di veicoli pesanti a servizio dell'impianto è inferiore ai 3/4 automezzi al giorno, vista la capacità dell'impianto	Impatto poco significativo
	Rifiuti prodotti		L'impianto programma di produrre al massimo il 5% di prodotto avente nuovamente lo status di rifiuto. Tale materiale è avviato a recupero di materia presso impianti terzi			Impatto poco significativo
	Occupazione lavorativa	Sono previste nuove assunzioni	Sono previste nuove assunzioni	Sono previste nuove assunzioni	Sono previste nuove assunzioni	
	Sicurezza sul lavoro					L'azienda procederà con l'aggiornamento del DVR e la formazione del personale addetto alle lavorazioni
Ulteriori vincoli	Monumentali					Non presenti
	Ambientali					Non presenti

AZIONI DURANTE LE FASI DELL'ATTIVITA'						
Procedura per il il rilascio dell'autorizzazione al recupero rifiuti ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.						
MATRICI AMBIENTALI		FASI DELL'ATTIVITA'				
		RICEZIONE RIFIUTI	CERNITA E SELEZIONE MANUALE	MACINAZIONE	INSACCO E STOCCAGGIO MPS	Note
	Corsi d'acqua					E' stata richiesta al Consorzio di bonifica l'autorizzazione allo scarico cin acque superficiali

	IMPATTO SIGNIFICATIVO NEGATIVO
	SITUAZIONE INVARIATA
	IMPATTO SIGNIFICATIVO POSITIVO